Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 2 di 60

LATTANZIO
MONITORING & EVALUATION

iris strumenti e risorse per lo sviluppo locale

2014/2020 POR
FESR / REGIONE DEL VENETO

UNIONE EUROPEA

REPVBBLICA ITALIANA

REGIONE DEL VENETO

Un moltiplicatore di opportunità.
Da non lasciarsi sfuggire.

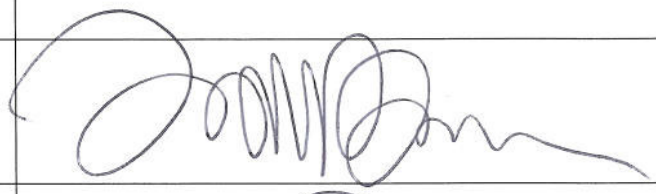
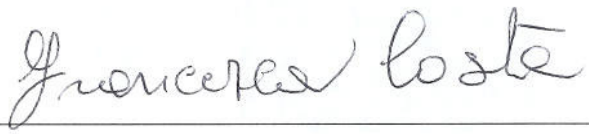
Servizio Valutazione Strategica e Operativa del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020
CIG 71970265BC CUP H79G17000140009

Roma,
31 maggio 2019

Valutazione strategica – Elementi metodologici

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 3 di 60

Documento redatto a cura di:
Virgilio Buscemi, Massimo Bressan, Dario Quatrini, Paola Paris, Francesca Costa, Francesco Salvagnini.

Nome e cognome del componente del GdL che ha contribuito alla redazione del documento	Firma
Virgilio Buscemi	
Massimo Bressan	
Dario Quatrini	
Paola Paris	
Francesca Costa	
Francesco Salvagnini	

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 4 di 60

INDICE

Sintesi		**4**
1	**Obiettivi della valutazione strategica del POR FESR Veneto e approccio metodologico generale**	**5**
2	**Elementi del contesto socio-economico della Regione del Veneto**	**12**
2.1	Evoluzione macro-economica	12
2.2	Il commercio estero	15
2.3	Le imprese e le dinamiche settoriali	17
2.4	Innovazione	19
2.5	Il mercato del lavoro	23
3	**Riferimenti della pianificazione regionale di settore rilevanti per la valutazione strategica**	**30**
3.1	Elementi del quadro della pianificazione regionale di settore	30
3.2	Significatività della pianificazione regionale di settore ai fini della valutazione di impatto specifico del POR	33
4	**Questioni valutative, metodi e strumenti di analisi per la valutazione di impatto del Programma**	**36**
4.1	Asse I	36
4.2	Asse II	37
4.3	Asse III	39
4.4	Asse IV	41
4.5	Asse V	43
4.6	Asse VI	44
5	**Indicatori rilevanti per la valutazione strategica del Programma**	**46**
6	**Questioni valutative, metodi e strumenti di analisi per la valutazione di impatto globale del Programma**	**52**
7	**Cronoprogramma delle attività di valutazione strategica del Programma**	**59**

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 5 di 60

Sintesi

Il presente Rapporto di Valutazione Strategica è stato redatto sulla base delle indicazioni degli artt. 6 e 14 del Capitolato d'Oneri e di quanto già previsto nel Disegno della Valutazione.
Occorre evidenziare preliminarmente che, in generale, le valutazioni strategiche si basano sul presupposto che intere linee di policy, e non singole azioni di sostegno, promosse dal Programma, siano concluse e quindi analizzabili in termini di contributo all'evoluzione del contesto di riferimento.
Nel caso specifico, il quadro di attuazione del POR FESR Veneto non presenta allo stato attuale (aprile 2019) una massa critica di interventi conclusi tale da poter garantire solidità a considerazioni inerenti la validità e il successo della strategia del Programma basate sull'analisi dei risultati conseguiti.
Per tale motivo, il Rapporto di Valutazione Strategica 2019, in coerenza con quanto indicato nel Disegno integrato della valutazione, sviluppa la **fase di strutturazione** dell'analisi, focalizzandosi sulla definizione di dettaglio dei contenuti metodologici e organizzativi connessi alla realizzazione delle analisi valutative di natura strategica, individuando in maniera puntuale, e tenendo conto degli ambiti di policy interessati dall'azione del Programma:

- le questioni valutative rilevanti,
- i criteri di valutazione che guidano le analisi,
- i metodi e gli strumenti di analisi utilizzati,
- gli oggetti e i soggetti target specifici delle analisi,
- le tempistiche di realizzazione delle attività di analisi.

In tale ottica il **primo capitolo** del Rapporto è dedicato ad illustrare l'approccio metodologico generale che verrà adottato nella realizzazione della valutazione strategica.

Il **secondo capitolo** presenta per ciascuno degli ambiti di policy in cui il POR FESR Veneto interviene, i principali elementi descrittivi del contesto regionale che saranno assunti come prima base informativa delle analisi, mentre il **terzo capitolo** descrive gli elementi della cornice della pianificazione strategica regionale di settore considerata rilevante ai fini della valutazione strategica del Programma.

Il **quarto capitolo** illustra le specificità dell'approccio metodologico riconducibili alle peculiarità dei diversi ambiti di intervento del Programma e le attività valutative che saranno sviluppate, evidenziando di volta in volta tutti gli elementi sopra elencati.

Il **quinto capitolo** descrive gli indicatori che saranno utilizzati per ottenere prime indicazioni inerenti la rilevanza degli effetti prodotti dall'attuazione del Programma, considerando anche indicatori statistici non selezionati in fase di programmazione per la composizione del quadro di riferimento dei risultati attesi del POR.

Il **sesto capitolo** descrive analiticamente l'approccio metodologico specifico che sarà applicato per la valutazione del Programma nel suo complesso.

Il **capitolo finale** fornisce una rappresentazione sintetica del crono programma delle diverse attività di analisi finalizzate all'elaborazione del Rapporto di valutazione strategica.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 6 di 60

1 Obiettivi della valutazione strategica del POR FESR Veneto e approccio metodologico generale

Gli obiettivi della valutazione strategica sono stati già identificati in fase di disegno e vengono riportati nella tabella che segue:

Tabella 1 - Obiettivi della valutazione strategica

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Valutare il conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi	Verificare la capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni fondanti gli interventi e la sua resilienza rispetto alle evoluzioni del contesto
	Stimare l'impatto prodotto dagli interventi e la loro integrazione con le altri politiche settoriali, rilevando le buone pratiche, i fattori di successo e quelli di insuccesso
	Evidenziare il rapporto tra gli effetti attesi e quelli conseguiti, analizzandone la dimensione degli investimenti e il loro contributo effettivo, stimare la sostenibilità degli interventi realizzati

Fonte: elaborazione del Valutatore su documentazione di Programma

In linea generale, i tre obiettivi specifici della valutazione richiedono il ricorso ad un mix di metodi e strumenti di indagine di natura desk e di campo (*field analysis*), in grado di consentire, attraverso una triangolazione degli elementi conoscitivi acquisiti con le diverse analisi, la formulazione di giudizi basati su input informativi e dati secondari di natura amministrativa e statistica ma anche su dati primari e informazioni qualitative raccolti ad hoc.

Più in dettaglio, si può osservare che l'obiettivo specifico valutativo "*Verificare la capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni fondanti gli interventi e la sua resilienza rispetto alle evoluzioni del contesto*" è quello che maggiormente si presta ad essere preso in carico attraverso il ricorso a dati secondari attinenti all'efficacia attuativa del Programma e alla sua capacità di incidere sul cambiamento delle condizioni di contesto regionale che hanno motivato la definizione dell'intervento di sostegno del POR.

Gli altri due obiettivi specifici, infatti, chiamano in causa in maggior misura la necessità di tenere conto di fattori esterni rispetto all'azione del Programma ma che assumono un peso rilevante nella stima degli impatti, soprattutto laddove si intendano cogliere gli elementi di integrazione con altre politiche e il grado di sostenibilità dei risultati conseguiti. Per la stima quali-quantitativa di tali impatti il ricorso ad indagini *ad hoc* basate sulla rilevazione di dati primari – ovvero non già esistenti – assume sicuramente un peso preponderante e si ricollega all'ascolto di soggetti non coinvolti nella gestione del Programma ma beneficiati dal suo intervento – più o meno direttamente – nonché all'osservazione diretta dei contesti in cui gli interventi si sono realizzati.

D'altra parte, se i criteri guida nelle attività di valutazione di natura operativa attengono ai profili di efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse finanziarie in dotazione al Programma, nelle attività di valutazione strategica i criteri che assumono maggiore significatività afferiscono da una parte al profilo della **pertinenza o utilità** dei risultati rispetto ai fabbisogni di intervento e, dall'altra, a quelli della **rilevanza** e della **sostenibilità** degli effetti, così come descritti di seguito.

Box 1 - Criteri di giudizio rilevanti per la valutazione strategica del POR FESR Veneto

Pertinenza/Utilità: il criterio si riferisce ad elementi di giudizio attinenti alla capacità dell'intervento analizzato di generare effetti – diretti, indiretti e inattesi – coerenti con il fabbisogno da cui è scaturita la

decisione del Programma di destinare risorse alla sua realizzazione.

Rilevanza: il criterio è orientato a verificare se i risultati discendenti dall'attuazione del Programma presentano un significativo carattere di impatto, considerando la dimensione del cambiamento prodotto rispetto a quello atteso nel contesto in cui l'intervento del Programma è stato definito.

Sostenibilità: il criterio considera in che misura gli effetti conseguiti dalla policy presentano un significativo carattere di impatto, in termini di incidenza strutturale sul cambiamento prodotto dall'attuazione del Programma, considerando come indicatore di tale qualità l'elemento della durabilità nel tempo dell'effetto.

Su tali basi, la significatività dei metodi di indagine, degli input informativi e dei criteri descritti possono essere direttamente associati ai tre obiettivi specifici della valutazione strategica, come mostrato dalla tavola che segue.

Tabella 2 – Quadro di insieme della metodologia

Obiettivo specifico della valutazione strategica	**Metodo di indagine per la valutazione strategica**		**Input informativo**		**Criterio di giudizio**		
	Desk	*Field*	*Dati secondari*	*Dati primari*	*Pertinenza/ Utilità*	*Rilevanza*	*Sostenibilità*
	Grado di significatività: *** elevata; ** media; * minore						
Verificare la capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni fondanti gli interventi e la sua resilienza rispetto alle evoluzioni del contesto	***	*	***	*	***	*	**
Stimare l'impatto prodotto dagli interventi e la loro integrazione con le altri politiche settoriali, rilevando le buone pratiche, i fattori di successo e quelli di insuccesso	**	***	**	***	*	***	**
Evidenziare il rapporto tra gli effetti attesi e quelli conseguiti, analizzandone la dimensione degli investimenti e il loro contributo effettivo, stimare la sostenibilità degli interventi realizzati	**	***	*	***	*	**	***

Fonte: elaborazione del Valutatore su documentazione di Programma

Ai fini della definizione dell'approccio metodologico generale, occorre in secondo luogo considerare che, il Programma Operativo FESR Veneto, pur presentando una significativa concentrazione di intervento su un numero limitato di priorità di investimento e di Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato, si caratterizza

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 7 di 60

per un orientamento di policy abbastanza articolato, in grado di produrre effetti diversificati su tre dimensioni macro dello sviluppo, che possiamo definire:

- **performance economica**, intesa come insieme delle prestazioni del sistema produttivo regionale riguardanti la competitività di mercato anche in termini comparativi;
- **sostenibilità e resilienza ambientale**, intesa come processi e condizioni di sviluppo economico compatibili con una tutela ambientale di lungo periodo;
- **qualità della vita in ambito urbano**, intesa come insieme dei fattori che (generalmente con specifico riferimento in ambito urbano) assicurano condizioni di benessere alla vita delle persone, in special modo sotto il profilo della salute umana e delle relazioni sociali.

Osservando gli ambiti di intervento del Programma è possibile infatti svolgere delle associazioni logiche tra le suddette dimensioni di sviluppo e gli obiettivi specifici dei diversi Assi.

Gli Assi I, II e III possono essere considerati come ambiti di intervento nei quali il focus della policy è sul rafforzamento di fattori di sviluppo in grado di incidere in via diretta e prevalente sulla *performance economica* del sistema regionale.

Gli Assi IV e V sono invece caratterizzati da ambiti di intervento che presentano una correlazione diretta, in senso lato, con la prospettiva di uno sviluppo territoriale attento alle condizioni di *sostenibilità ambientale*.

L'Asse VI, infine, è orientato a promuovere il miglioramento dello stato di alcuni fattori di pressione ambientale e di disagio sociale che incidono sulla *qualità della vita* delle persone negli ambiti urbani.

In quest'ottica, adottare un approccio valutativo in grado di cogliere gli impatti del Programma in maniera aderente ai suoi obiettivi significa analizzarne gli effetti rispetto a ciascuno degli specifici ambiti di policy interessati dalla sua attuazione - riconducibili ai 6 Assi di intervento - ma, al contempo, determinare anche il suo contributo all'evoluzione del contesto della Regione rispetto alle tre dimensioni di sviluppo menzionate, che possono pertanto anche essere considerate quali dimensioni d'impatto globale del Programma.

Un simile approccio richiede l'utilizzo di un mix di fonti e di metodi di analisi, che consentano da un lato di rappresentare i risultati specifici del Programma e, dall'altro, di stimare il suo impatto globale sulle prospettive di sviluppo regionale.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, un primo elemento da considerare ai fini della definizione del metodo più appropriato per svolgere la valutazione strategica del POR FESR Veneto attiene alla **dimensione finanziaria dell'intervento** sotteso alla sua attuazione. In tal senso, la dotazione finanziaria del Programma, sebbene non trascurabile, non presenta una rilevanza tale da suggerire l'utilizzo di modello macroeconomici di analisi dell'impatto, generalmente significativi ad una scala di investimento molto elevata in rapporto alla dimensione dei contesti economici di riferimento.

L'esclusione del ricorso a tali modelli spinge a considerare opportuna l'applicazione di metodi in grado di pesare, anche qualitativamente, gli effetti diretti prodotti dal complesso di tipologie di interventi riconducibili ad un ambito di intervento (Asse o Risultato Atteso del Programma) e, solo a valle di tale analisi, a riconsiderare in maniera più aggregata gli stessi risultati in un'ottica di sintesi, prendendo a riferimento le tre dimensioni di impatto già menzionate.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 8 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 9 di 60

In coerenza con tale impianto metodologico il percorso di analisi della valutazione strategica si dispiegherà in due distinti step logici.

Un primo step della valutazione strategica prenderà in esame **i risultati ottenuti dal Programma** rispetto agli obiettivi specifici dei singoli Assi.

Questa valutazione sarà basata su un mix di metodi di analisi desk e di indagini di campo.

Le analisi desk saranno incentrate principalmente sull'utilizzo di dati secondari di tipo amministrativo (legati all'attuazione del Programma e forniti direttamente dalla Regione del Veneto), quali ad esempio Relazioni Annuali di Attuazione e report specifici di monitoraggio sull'avanzamento finanziario, procedurale e di realizzazione fisica. Ulteriori fonti di dati secondari saranno rappresentate da studi e analisi resi disponibili dalla stessa Regione del Veneto, da altri soggetti regionali o da enti di ricerca e istituzioni che operano nei campi di intervento del POR FESR Veneto (ad es. rapporti di ISPRA per tematiche ambientali, studi prodotti a livello universitario, ecc.). I dati statistici rilevanti prodotti da soggetti del SISTAN o altri soggetti (ad es. Unioncamere) completano il quadro delle tipologie di dati secondari utilizzabili.

Per ciò che concerne le indagini di campo, un ruolo centrale tra gli strumenti di analisi avranno, in primo luogo, le interviste ai referenti competenti per l'attuazione della policy, che saranno condotte sulla base di tracce di domande a risposta aperta e semi-aperta, in grado di far emergere in maniera argomentata il punto di vista del policy maker.

Ulteriori interviste semi-strutturate, cioè basate su un mix di domande a risposta aperta e chiusa, potranno coinvolgere altri stakeholders istituzionali (ad esempio, referenti delle ATER per gli interventi sull'edilizia pubblica o Comuni interessati dagli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e di riduzione del rischio sismico) e afferenti alla platea dei soggetti di rappresentanza del tessuto socioeconomico regionale (ad esempio referenti di Confindustria per gli interventi di incentivazione alle imprese o associazioni del terzo settore per gli interventi mirati a promuovere una maggiore inclusione sociale negli ambiti urbani).

Lo strumento di analisi del questionario, caratterizzato dall'utilizzo prevalente di domande a risposta chiusa e mirato a raggiungere simultaneamente gruppi di beneficiari e di altri stakeholders, sarà utilizzato laddove la numerosità degli interventi finanziati sia associabile ad una corrispondente numerosità di soggetti beneficiari e laddove si riterrà importante l'acquisizione di dati standardizzabili a fini di inferenza.

I casi studio saranno invece condotti laddove l'interesse prevalente dell'indagine sia quello di individuare le relazione di causa-effetto nella lettura dei risultati conseguiti dalla realizzazione di particolari tipologie di progetti, che possono rivelarsi rappresentativi di specifici modelli di sostegno, con il fine di definire gli elementi che possono consentire di modellizzare l'esperienza (se caratterizzata da un pieno successo) o favorire una revisione dell'intervento guidata da criteri che si sono rivelati essenziali per la sua realizzazione.

I focus group saranno utilizzati nei casi in cui sia ritenuto essenziale acquisire il punto di vista informato di una pluralità di soggetti interessati più o meno direttamente dall'attuazione della policy, che possono aver maturato opinioni diversificate rispetto alle questioni valutative pertinenti, in ragione del fatto che hanno operato in condizioni di contesto diverse o in considerazione del differente ruolo ricoperto nel contesto in cui l'intervento è stato realizzato.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 10 di 60

Laddove reso possibile dalla analiticità e qualità dei dati disponibili, verranno sviluppate analisi che metteranno a confronto soggetti "trattati", ovvero interessati dall'azione di sostegno del Programma, e soggetti "non trattati", secondo un **approccio controfattuale**, descritto nel box 2.

A tale valutazione si accompagnerà **l'analisi degli impatti globali del Programma** che sarà realizzata riconducendo i risultati ottenuti al livello di singolo Asse ad una scala più alta e riaggregando tali risultati secondo la logica già descritta, riassunta nello schema seguente:

Tabella 3 - Assi e dimensione di impatto globale del POR

Assi del Programma	Dimensione di impatto globale
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Performance economica
Agenda digitale	
Competitività dei sistemi produttivi	
Sostenibilità energetica e qualità ambientale	Sostenibilità e resilienza ambientale
Rischio sismico e idraulico	
Sviluppo urbano sostenibile	Qualità della vita in ambito urbano

Fonte: elaborazione del Valutatore su documentazione di Programma

Va sottolineato che, sebbene tutti gli Assi di intervento, in maniera più o meno intensa e diretta, siano in grado di incidere sulle tre dimensioni di impatto identificate, ai fini della loro attribuzione alle diverse dimensioni si è utilizzato un criterio qualitativo di prevalenza, assumendo nel caso dello Sviluppo Urbano Sostenibile che il profilo della qualità della vita inglobi con quello legato alla sostenibilità ambientale, verso cui l'Asse destina specificamente delle risorse.

Per questo secondo step logico della valutazione strategica, partendo da una rielaborazione di sintesi degli esiti delle precedenti analisi, si farà ricorso ad un **metodo di analisi multicriteri** – descritto analiticamente nel capitolo 6 – che prenderà in considerazione i seguenti parametri:

- il peso finanziario del Risultato Atteso in termini di spesa prodotta sul totale della spesa prodotta dal POR;
- la valutazione espressa rispetto alla rilevanza e sostenibilità degli effetti associati al Risultato Atteso a valle dell'analisi svolta con riferimento ai quesiti valutativi specifici;
- la portata qualitativa del contributo associato a ciascun Risultato Atteso tenendo conto dei fattori esterni (altri Programmi di intervento pubblico) che concorrono a determinare il quadro di contesto della policy di riferimento.

Un ultimo elemento da considerare nella descrizione dell'approccio metodologico generale alla valutazione strategica riguarda l'esigenza di chiarire che tipo di informazioni restituiranno le analisi. In questo senso va sottolineato che la valutazione strategica, il cui obiettivo generale è valutare gli effetti del Programma, fornisce indicazioni su **effetti**:

- ***lordi***, associabili all'attuazione del Programma ma influenzati anche da altri fattori esterni;
- ***netti***, imputabili alla sola azione del Programma;
- ***netti diretti***, connessi alla sola azione del Programma sui beneficiari finanziati;
- ***netti indiretti e inattesi***, connessi alla sola azione del Programma ma relativi ad altri soggetti o a condizioni di contesto su cui il Programma non interveniva con specifici interventi.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 11 di 60

Gli effetti lordi sono misurabili quantitativamente attraverso la lettura di indicatori statistici, quali gli indicatori di risultato del Programma o altri indicatori la cui dinamica è influenzata dall'intervento del Programma, in via diretta o indiretta e con livelli di intensità variabili.

Gli effetti netti sono determinabili quantitativamente solo nella misura in cui sia possibile svolgere analisi di tipo controfattuale, ovvero sia possibile confrontare la situazione osservata per effetto dell'intervento del Programma con una situazione di "non intervento" (teorica e come tale ricostruita sulla base di dati confrontabili).

Più spesso, gli effetti netti, diretti e indiretti, sono determinati in maniera qualitativa ricorrendo ad indagini di campo che, partendo dai segnali forniti da indicatori statistici e dati amministrativi e di monitoraggio sulle realizzazioni finanziarie e fisiche del Programma, oltre che a rilevare quanto ha inciso il Programma nel produrre il risultato osservato, mirano a dare risposta a domande del tipo (approccio realista), *cosa ha funzionato* e *cosa non ha funzionato nell'attuazione*, *a quali condizioni si è realizzato l'intervento*, *quali meccanismi hanno giocato un ruolo nel successo o insuccesso dell'intervento*, *se l'intervento ha beneficiato o spiazzato altri soggetti o territori diversi da quelli target.*

Pertanto, sulla base del quadro informativo che sarà possibile ricostruire attraverso le diverse analisi il valutatore potrà esprimere di volta in volta giudizi afferenti agli effetti lordi o netti e, in quest'ultimo ambito, laddove gli input informativi lo consentiranno, di individuare anche eventuali effetti indiretti.

In linea generale, le analisi concernenti ambiti di intervento in cui il numero di beneficiari sia limitato o il target territoriale dell'intervento circoscritto ad una scala in cui la disponibilità di dati per confronti sia limitata saranno essenzialmente basate su indagini di campo mirate a valutare gli effetti netti del Programma sotto il profilo qualitativo. Nella stessa logica, quanto più ampia e qualitativamente solida sarà la base dati riconducibili ai progetti/soggetti finanziati e ai fattori di contesto in cui si è realizzato l'intervento tanto maggiore risulterà la possibilità di svolgere considerazioni sugli effetti diretti.

Box 2 - Campo di applicazione del metodo controfattuale nella valutazione del POR FESR Veneto

Il metodo controfattuale muove dal presupposto che:

- i beneficiari/destinatari della politica reagiscono alla messa in opera della politica comportandosi in modo diverso da come si sarebbero comportati in sua assenza;
- durante l'attuazione di una politica di intervento pubblico operano processi spontanei che possono evolversi in maniera diversa per destinatari e non destinatari della politica;
- le politiche si caratterizzano per i diversi contesti in cui vengono attuate e per le specifiche modalità di realizzazione e, pertanto, a contesti diversi ed a procedure diverse corrispondono in generale esiti diversi.

Riconoscendo l'importanza dei fattori citati nel determinare gli effetti di un qualsiasi intervento pubblico il metodo controfattuale di indagine si propone di isolare, rispetto al cambiamento osservato in un certo fenomeno a valle dell'implementazione di un programma di sostegno, l'effetto netto derivante dall'azione specifica e diretta del programma da quello prodotto dalla dinamica spontanea generata da altri fattori, endogeni o esogeni al programma.

A tal fine, il metodo controfattuale mette a confronto il valore osservato in una certa variabile (ad es. l'incremento del livello di esportazioni dell'impresa) dopo l'attuazione dell'intervento nel gruppo dei beneficiari dell'intervento di sostegno pubblico ("trattati"), con il valore osservato nella stessa variabile in

un gruppo di soggetti che non sono stati interessati dall'intervento ("gruppo di controllo"), determinando l'effetto netto della policy sulla base delle differenze significative che emergono dal confronto tra i due gruppi.

L'applicazione del metodo, per sua natura, esige la disponibilità di dati quantitativi completi su un numero di soggetti beneficiari sufficiente per fare inferenze significative e la possibilità di accedere ad una base dati quantitativamente e qualitativamente comparabile relativamente a soggetti simili per caratteristiche ai beneficiari ma che non sono stati finanziati dal Programma.

Nel caso specifico del POR FESR Veneto, pertanto, l'applicazione del metodo si presta ai soli casi in cui la numerosità del gruppo di beneficiari è significativa (interventi di sostegno alle imprese) e in cui si abbia la possibilità di accedere a dati amministrativi relativi a soggetti comparabili per caratteristiche ai beneficiari.

Questi elementi consentono di dire che nell'ambito della valutazione del POR FESR Veneto l'applicabilità del metodo controfattuale sarà verificata facendo riferimento all'esito dei bandi – in linea di massima afferenti alle Azioni dell'Asse I, dell'Asse III e in parte dell'Asse IV che hanno promosso il finanziamento del maggior numero di imprese. La condizione necessaria per l'applicabilità del metodo agli avvisi selezionati è data dalla possibilità di acquisire i dati relativi, oltre che ai soggetti beneficiari, ai soggetti che hanno presentato istanza per ricevere il sostegno finanziario del POR ma che non sono stati ammessi per carenza di risorse a finanziamento, pur avendo conseguito una posizione in graduatoria vicina a quella dei progetti finanziati.

Laddove tale elemento non fosse rilevante per operare una selezione del gruppo di controllo (vale a dire se tutti i progetti ammissibili sono stati finanziati) si farà riferimento alla lista dei progetti non ammessi a finanziamento che abbiano conseguito un punteggio di merito che non si discosta significativamente da quello che ha conseguito l'ultimo dei progetti in graduatoria ammesso a finanziamento.

L'assunto di base è che non ci siano differenze di partenza tra i due gruppi, cioè che le imprese beneficiarie del sostegno del POR e quelle che non lo hanno ricevuto non abbiano caratteristiche diverse a parte l'aver ricevuto il "trattamento" (il finanziamento).

In questo metodo (*Regression Discontinuity Design*), l'ammissibilità al finanziamento rappresenta quindi il punto di discontinuità: confrontando le imprese collocate in graduatoria subito sopra (gruppo trattati) e subito sotto (gruppo di controllo) la soglia di ammissibilità, l'effetto viene misurato misurando l'andamento delle variabili risultato nelle ultime imprese ammesse a finanziamento e nelle prime escluse, superando così la distorsione che può scaturire da una selezione non randomizzata.

In questo caso, va evidenziato che la numerosità delle imprese selezionate per i due gruppi non costituisce un valore aggiunto; al contrario, più si estende il campo di osservazione, allontanandosi dalla soglia di ammissibilità più le ipotesi di equivalenza tra le imprese si indeboliscono.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 12 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 13 di 60

2 Elementi del contesto socio-economico della Regione del Veneto

I dati presentati nel capitolo sono tratti dalle fonti che seguono:

- la banca dati Istat *Indicatori territoriali per lo sviluppo*, alla quale si è fatto ricorso principalmente per le serie storiche comparate tra regioni, ripartizioni e livello nazionale (nelle tabelle e nei grafici i dati del Veneto sono in genere comparati con i valori nazionali e ripartizionali);
- la banca dati Eurostat per il *benchmark* con le regioni europee NUTS 2;
- le pubblicazioni sull'economia veneta della Banca d'Italia;
- testi e rapporti di ricerca curati da istituzioni ed enti regionali (Rapporto sull'Economia Veneta, Report sulla Strategia RIS3).

2.1 Evoluzione macro-economica

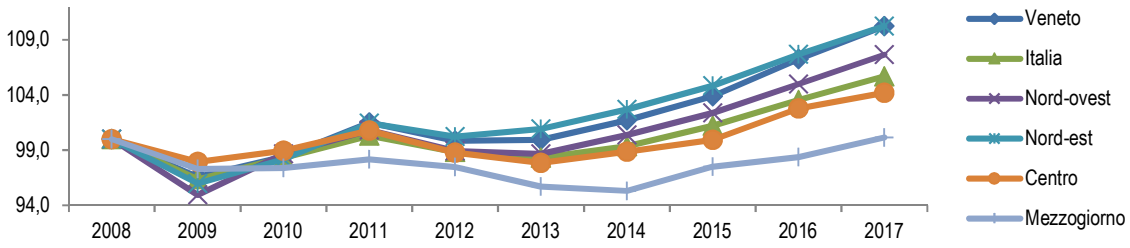
Se si assume come termine di riferimento il 2008, l'anno in cui è esplosa la Grande Recessione, si può osservare che il Prodotto interno lordo del Veneto nell'anno immediatamente successivo (2009) è calato più che nelle regioni centrali e meridionali, e poco di meno della media nazionale (tabella 1, grafico 1). Tuttavia negli anni successivi l'andamento l'economia regionale ha mostrato una maggiore capacità di recupero rispetto agli altri territori oggetto della comparazione: dopo la seconda caduta del Pil verificatasi nel 2012 (l'anno del cosiddetto *double dip*), il PIL del Veneto e quello della ripartizione Nord-est sono cresciuti più che il PIL degli altri territori. Tra il 2008 e il 2018 il PIL veneto è aumentato di oltre 10 punti percentuali: 2,5 punti in più della performance del Nord-ovest, 4,5 punti in più rispetto al dato nazionale e addirittura 10 punti in più rispetto alle regioni del Mezzogiorno (queste ultime soltanto nel 2018 hanno superato i livelli di PIL a prezzi correnti del 2008). Ne consegue che rispetto all'inizio della crisi l'apporto del Veneto al PIL nazionale è lievemente cresciuto.

Tabella 4 – PIL a prezzi correnti 2008-2017, cfr. Veneto, ripartizioni, Italia. 2008 =100

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	**100,0**	**96,6**	**98,4**	**101,5**	**99,9**	**99,9**	**101,7**	**103,9**	**107,2**	**110,2**
Nord-ovest	100,0	94,9	98,7	100,8	98,9	98,7	100,4	102,4	105,0	107,7
Nord-est	100,0	96,0	98,2	101,5	100,2	100,9	102,7	104,8	107,7	110,2
Centro	100,0	97,9	99,0	100,8	98,8	97,9	98,9	99,9	102,8	104,2
Mezzogiorno	100,0	97,3	97,4	98,2	97,5	95,7	95,3	97,5	98,4	100,2
Italia	100,0	96,4	98,3	100,3	98,8	98,3	99,4	101,2	103,5	105,7

Fonte: Banca d'Italia

Grafico 1. PIL a prezzi correnti 2008-2017, cfr. Veneto, ripartizioni, Italia. 2008 =100



Negli ultimi due anni la crescita globale accelerata ha favorito la propensione esportatrice di regioni dalla forte impronta manifatturiera come il Veneto. Tuttavia le condizioni di contesto esogene delineano rischi di diversa

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 14 di 60

natura: le tensioni nel commercio globale determinate dal pericolo di *trade war* tra Stati Uniti e Cina[1]; la volatilità finanziaria (United Nations 2019); il rallentamento della crescita europea (tanto più problematico in quanto situato in un contesto di perdurante, bassa, inflazione); gli squilibri strutturali interni all'UE, caratterizzati dal nesso non virtuoso tra politiche austeritarie, surplus commerciale elevato di alcuni Paesi membri e depressione della domanda interna di alcuni altri. Se a questo si aggiungono le previsioni di una crescita assai contenuta del PIL italiano nei prossimi anni[2], e quindi una situazione di sostanziale stagnazione dell'economia nazionale, si può ben comprendere come il quadro d'insieme sia esposto a rilevanti in-certezze, aggravate dal prevedibile protrarsi del carattere restrittivo delle politiche fiscali.

Il dato consolidato più recente relativo all'economia veneta (il PIL 2017 a prezzi di mercato) mostra un buon livello di crescita dell'economia regionale, sostenuto sia da una lieve ripresa della domanda interna che – soprattutto – dalle esportazioni. L'espansione è proseguita nel 2018, anche se nel corso dell'anno hanno cominciato a manifestarsi "segnali di una sua attenuazione", soprattutto per effetto del rallentamento della domanda estera ed in particolare di quella non-Ue (Banca d'Italia 2018b: 5). Anche per quanto riguarda il reddito delle famiglie i dati più recenti sono positivi, visto che tra il 2013 e il 2017 si è consolidata la crescita del reddito disponibile; nel 2016 (il dato più recente) il reddito pro capite disponibile nel Veneto era di circa 19.700 euro (1.500 euro in più rispetto al dato nazionale, ma anche 1.500 euro in meno rispetto al dato delle regioni del Nord; Banca d'Italia 2018a: 30). Analogamente, tra 2008 e 2016 la ricchezza netta delle famiglie venete risulta essere aumentata del 3,1%, continuando ad attestarsi su livelli superiori alla media nazionale (ivi: 31). Resta invece negativo (-5,4% in termini reali) il dato dei consumi pro capite: non solo nel 2016 non era ancora stato recuperato il livello pre-crisi, ma nell'arco di tempo considerato "la composizione della spesa famigliare si è (...) modificata in favore dei beni e servizi di prima necessità, (...) a discapito di altre voci di spesa più facilmente comprimibili, come l'abbigliamento e i beni per la casa" (ivi: 31).

I dati che seguono mostrano la comparazione dell'andamento del PIL pro capite in Veneto e nelle regioni europee NUTS 2 nel periodo 2005-2016. I dati si riferiscono alla regione europea con i valori più elevati (Inner West London), alle aree NUTS 2 italiane più ricche (provincia di Bolzano, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) ed a quella italiana più povera (la Calabria).

Tabella 5 - Prodotto intero lordo pro capite per regione (NUTS 2) a parità di potere d'acquisto. 2005-16, varie regioni

Regione (NUTS 2)	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Inner London - West	131.000	136.900	147.800	146.300	138.100	145.900	147.700	154.400	158.800	169.300	173.800	178.200
Provincia di Bolzano	33.800	35.700	37.400	37.800	36.500	37.600	38.700	40.600	40.300	40.600	42.300	43.400
Lombardia	33.000	34.200	35.700	36.500	33.800	35.200	35.900	35.600	34.500	35.100	36.500	37.300
Emilia-Romagna	30.500	32.200	33.900	33.700	30.900	31.500	32.700	32.700	32.300	32.900	34.200	35.300
Veneto	**28.800**	**30.000**	**31.300**	**30.800**	**28.800**	**29.400**	**30.300**	**30.200**	**29.800**	**30.200**	**31.500**	**32.300**
Calabria	15.700	16.500	17.100	17.200	16.500	16.500	16.800	16.800	16.200	16.200	16.700	17.100

Fonte: Banca d'Italia

Come si può notare (cfr. Grafico 2) il Veneto presenta nel 2016 un PIL pro capite superiore alla media UE; tuttavia nell'arco di tempo esaminato il differenziale si è ridotto: pur rimanendo sempre al di sopra della media

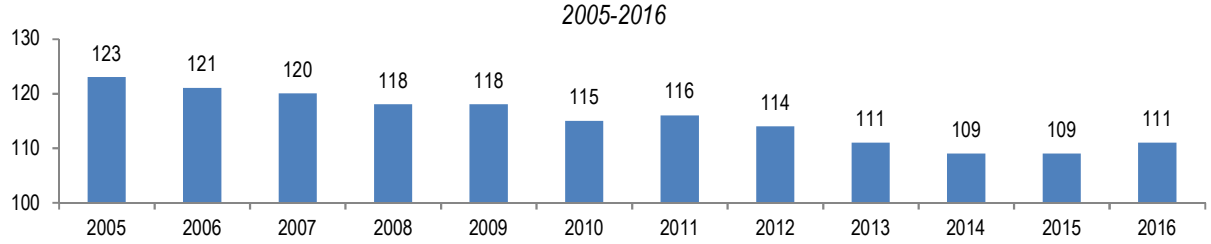
[1] Eurofound (2019) ha inteso stimare gli effetti di breve e medio periodo di un eventuale rialzo delle tariffe. L'impatto negativo è stimato più significativo per l'UE che per gli stessi protagonisti diretti della contesa (Cina e USA), e ciò sia per quanto riguarda il PIL che per quanto riguarda i livello occupazionali (gli effetti negativi sarebbero più rilevanti nel manifatturiero).

[2] Nel DEF 2019 si sottolinea che "l'andamento previsto dell'inflazione e del deflatore del PIL per l'anno in corso e il prossimo triennio rimane improntato a una forte moderazione" (Documento di Economia 2019: 3). Le previsioni di crescita fino al 2022 oscillano tra il +0,6% e il +0,9% annuo. Per il 2019 il DEF prevede una crescita tendenziale del +0,1% ed una crescita programmata del +0,2%. Nel quarto trimestre 2018 tutti gli stati membri Ue tranne l'Italia avevano fatto registrare una variazione positiva del Pil rispetto al tri-mestre precedente; poiché per l'Italia si trattava del secondo trimestre consecutivo con una variazione negativa, secondo la Com-missione l'Italia si trovava in condizioni di "recessione tecnica" (European Commission 2019: 6). La lieve variazione al rialzo (+0,1%) fatta registrare nel primo trimestre 2019 permette di allontanare – almeno sul piano tecnico – lo spettro di una nuova recessione (Istat 2019).

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 15 di 60

UE, il rapporto tra il PIL pro capite del Veneto e quello dell'Ue è passato da 123 nel 2005 a 111 nel 2016, dopo essere sceso a 109 nel 2014 e nel 2015. Tra 2005 e 2016 in valori assoluti il PIL pro capite veneto è aumentato di 3.500 euro, meno che nella Provincia di Bolzano (+9.600), in Emilia-Romagna (+4.800) e in Lombardia (+4.300): la regione era e resta la quarta regione NUTS 2 italiana per PIL pro capite. Il dato più significativo risulta essere comunque l'effetto territorialmente divaricante prodotto dalla Grande Recessione sulle regioni europee: la performance del Veneto nel periodo considerato è stata assai migliore di quella delle regioni più povere, ma anche molto distante da quella delle regioni più ricche. Nel periodo considerato il PIL pro capite è cresciuto addirittura di circa 47.000 euro nella regione Inner West London.

Grafico 2. Rapporto tra PIL del Veneto e PIL EU28 a parità di potere d'acquisto. 2005-2016



Analogamente a quanto osservato per il PIL, anche la dinamica 2008-2017 del valore aggiunto mostra per il Veneto le due flessioni del *double dip* (2009 e 2012) e la significativa ripresa degli anni successivi (grafico 3). Nel 2017 l'indice del valore aggiunto – misurato a partire da una base convenzionale posta a 100 punti nell'anno 2008 – si attesta su un valore pari a 109,5 punti, il più alto tra quelli delle aree oggetto di comparazione. Nel periodo considerato la progressione del Veneto è stata superiore di 4,5 p.p. rispetto a quella nazionale. Si noti anche il significativo differenziale rispetto alla dinamica del valore aggiunto nelle regioni del Nord-ovest. La composizione settoriale del valore aggiunto (tabella 3) mostra la crescente incidenza del settore manifatturiero nel triennio 2014-2016: il peso di tale settore è infatti passato dal 30% del 2014 al 30,7% del 2016.

Grafico 3. Valore aggiunto a prezzi correnti 2008-2017. Cfr. Veneto, Italia, Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno (2008 = 100)

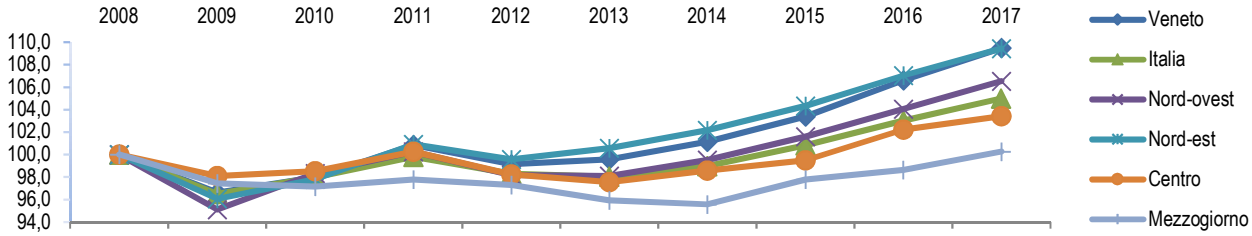


Tabella 6 - Composizione settoriale del valore aggiunto per regione, 2014-2016*. Cfr. Veneto, Italia, Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno (valori percentuali)

Territorio	2014			2015			2016			
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	% val. agg. reg. su tot. Italia**
Veneto	**2,1**	**30,0**	**68,0**	**2,1**	**30,5**	**67,4**	**2,1**	**30,7**	**67,3**	**9,3**
Nord-ovest	1,3	26,4	72,3	1,2	26,4	72,4	1,2	27,0	71,8	32,6
Nord-est	2,4	28,9	68,7	2,5	29,3	68,2	2,4	29,5	68,1	23,1

Centro	1,6	19,9	78,5	1,7	19,5	78,8	1,6	19,8	78,6	21,5
Sud e Isole	3,7	16,7	79,6	4,0	17,4	78,6	3,6	17,5	78,9	22,8
Italia	2,2	23,4	74,5	2,2	23,5	74,2	2,1	23,9	74,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *L'economia delle regioni italiane*, novembre 2018.

. *Valore aggiunto ai prezzi base, valori correnti. **Il totale può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

2.2 Il commercio estero

Rispetto al 2007 l'export del Veneto è cresciuto del 21,8% (tabella 4): una performance molto buona, seppure leggermente inferiore rispetto alla dinamica nazionale e a quella dell'insieme delle regioni settentrionali. È noto come la propensione esportatrice abbia rappresentato negli anni della crisi uno dei pochi elementi strutturali positivi dell'economia nazionale: per questo motivo il fatto che la performance veneta del periodo 2007-2017 sia superiore soltanto a quella delle regioni del Mezzogiorno non va considerato in termini problematici, ma come la conferma di un tratto caratteristico dello scenario economico italiano, sostenuto quasi soltanto dal dinamismo dell'export. La conferma viene dal dato relativo al peso del valore delle esportazioni sul PIL (tabella 5): tra il 2008 e il 2016 il Veneto ha incrementato tale peso di 3,5 punti percentuali, quasi 1,5 p.p. in più della crescita media nazionale nello stesso periodo. Lo stesso discorso vale per l'export manifatturiero: nel periodo 2008-2016 la crescita del Veneto (pari al 16,5%) è stata inferiore rispetto a quella fatto registrare dal Trentino-Alto Adige, dal Piemonte, dall'Emilia-Romagna e dalla ripartizione centrale (tabella 6). Per quanto riguarda le importazioni (tabella 7), in Veneto nel periodo 2007-2017 esse sono cresciute del 15,8%, valore superiore rispetto a quello di tutte le altre ripartizioni e a quello nazionale (+7,5% nello stesso periodo) ma inferiore rispetto a quello dell'Emilia-Romagna (+22,3%).

Scendendo più nel dettaglio occorre sottolineare che i dati di Banca d'Italia mostrano una dinamica accelerata degli scambi con l'estero anche nei periodi più recenti, come il 2017 e il primo scorcio del 2018. Nel 2017 l'export è cresciuto del 5,1% rispetto all'anno precedente, con un incremento rilevante dell'incidenza delle esportazioni nell'area UE (+6%). L'evoluzione positiva è stata sostenuta in particolare dai comparti degli apparecchi elettrici, dei prodotti in metallo, della chimica e degli 'altri prodotti manifatturieri', che – come ricorda Banca d'Italia – "includono rilevanti settori di specializzazione della regione, come il mobilio, l'oreficeria e, soprattutto, l'occhialeria". Nello stesso periodo l'export di prodotti meccanici, che rappresenta quasi 1/5 del totale regionale, è cresciuto del 4,2%. Le importazioni, dal canto loro, sono aumentate ad un ritmo anche più sostenuto (Banca d'Italia 2018a: 14-15). In prospettiva sul saldo commerciale grava il già ricordato pericolo di rialzo delle tariffe (si veda sopra la nota 1): tra le imprese intervistate da Banca d'Italia oltre la metà prevede di subire un impatto negativo nel caso in futuro si concretizzi l'ipotizzata introduzione di nuovi dazi (Banca d'Italia 2018b: 9).

Tabella 7 - Esportazioni, 2007-2017. Veneto, ripartizioni, Italia. Valore 2007 = 100

Regione/Ripartizione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	**100,0**	**98,9**	**77,6**	**90,2**	**99,5**	**101,2**	**104,2**	**108,0**	**113,8**	**115,4**	**121,8**
Nord	100,0	101,7	80,5	92,4	102,8	105,4	106,9	110,1	114,3	115,1	123,8
Centro	100,0	95,9	81,3	95,6	108,2	115,2	114,5	118,4	119,6	122,4	132,1
Mezzogiorno	100,0	104,5	73,9	93,9	103,8	112,2	102,6	98,1	102,0	103,5	113,8
Italia	100,0	101,2	80,0	92,5	103,1	107,0	107,0	109,4	113,0	114,4	123,3

Fonte: Banca d'Italia

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 16 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 17 di 60

Tabella 8 - Capacità di esportare, 2008-2016. Veneto, ripartizioni, Italia (valori percentuali)

Regione/Ripartizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	**33,9**	**27,6**	**31,4**	**33,6**	**34,8**	**35,8**	**36,4**	**37,6**	**37,4**
Italia	22,6	18,5	21,0	23,0	24,2	24,3	24,6	25,0	24,7
Nord-ovest	27,9	23,5	25,8	28,1	29,7	29,9	30,1	30,3	29,8
Nord-est	32,3	26,4	29,8	32,0	32,8	33,4	34,1	35,1	35,0
Centro	15,1	13,1	15,2	17,0	18,4	18,5	18,9	18,9	19,0
Mezzogiorno	11,3	8,2	10,4	11,4	12,5	11,6	11,1	11,3	11,3

Fonte: Banca d'Italia

Tabella 9 - Export totale dell'industria manifatturiera, 2008-2016. Cfr. Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Centro, Mezzogiorno e Italia. Valore 2008 = 100

Regione/Ripartizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Piemonte	100,0	78,3	90,9	101,6	105,2	109,4	112,9	121,1	117,5
Lombardia	100,0	79,1	90,4	100,0	103,5	103,7	105,4	107,4	108,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	100,0	82,7	98,6	108,5	110,2	113,3	116,5	124,3	125,3
Veneto	**100,0**	**78,4**	**90,9**	**100,5**	**102,2**	**105,3**	**109,3**	**115,1**	**116,5**
Friuli-Venezia Giulia	100,0	81,1	87,9	94,7	86,2	86,1	90,5	93,7	99,7
Emilia-Romagna	100,0	76,6	89,0	101,1	104,1	107,1	111,6	116,7	118,3
Italia	100,0	79,0	92,0	102,7	106,6	106,6	109,2	112,8	114,1
Centro	100,0	85,1	100,6	113,9	121,4	120,7	125,0	125,8	129,1
Mezzogiorno	100,0	71,1	90,0	99,7	107,7	98,3	93,9	97,3	98,9

Fonte: Banca d'Italia

Tabella 10 - Importazioni, 2007-2017. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia. Valore 2007 = 100

Regione/Ripartizione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	**100,0**	**99,1**	**76,9**	**96,2**	**102,2**	**94,3**	**97,5**	**99,3**	**106,2**	**106,4**	**115,8**
Italia	100,0	102,3	79,7	98,4	107,5	101,9	96,7	95,6	99,2	98,5	107,5
Nord-ovest	100,0	97,4	78,1	94,5	101,3	94,3	89,9	89,7	94,2	94,2	102,6
Nord-est	100,0	100,6	77,2	95,9	103,8	96,9	98,0	101,4	107,0	108,5	118,5
Centro	100,0	97,5	84,0	100,8	113,8	106,4	96,9	97,2	105,4	111,2	118,5
Mezzogiorno	100,0	108,0	74,8	104,6	119,6	115,3	107,0	102,0	96,6	88,9	99,9

Fonte: Banca d'Italia

In ragione della rilevante performance delle imprese venete sui mercati esteri, nel periodo 2007-2016 il saldo tra importazioni ed esportazioni del Veneto è ulteriormente migliorato, passando da -5.927 a -13.126 milioni di euro, con una dinamica molto positiva soprattutto nell'ultimo triennio considerato. Come si può no-tare dal grafico 4 il dato ha valenza positiva per tutte le ripartizioni meno che per il Mezzogiorno, area nella quale nel 2016 il valore dell'import sopravanzava quello dell'export di oltre 69.200 milioni.

Appare opportuno ricordare che a fine 2016 (ultimo dato disponibile) secondo Banca d'Italia gli investimenti diretti esteri in Veneto rappresentano l'8,7% del PIL regionale, incidenza inferiore rispetto a quella rilevata nell'intero Nord-est e a livello nazionale (rispettivamente al 13,7 e 19,6%) ma quasi raddoppiata rispetto al

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 18 di 60

2010: il fenomeno è dovuto alla crescente presenza di *holding* localizzate in Lussemburgo, Paesi Bassi e Germania collegate a gruppi multi-nazionali che hanno investito nei settori della meccanica e dei prodotti in metallo. La crescente apertura del Veneto all'economia globale non è peraltro rilevabile soltanto dalla crescente presenza nella regione di gruppi stranieri. Come segnala la tabella 8, che mostra l'evoluzione dell'indicatore che misura il grado di apertura dei mercati, tra 2008 e 2016 il peso delle importazioni sul PIL in Veneto è aumentato di 1,6 punti percentuali, mentre tale peso è rimasto sostanzialmente invariato a livello nazionale (tabella 8).

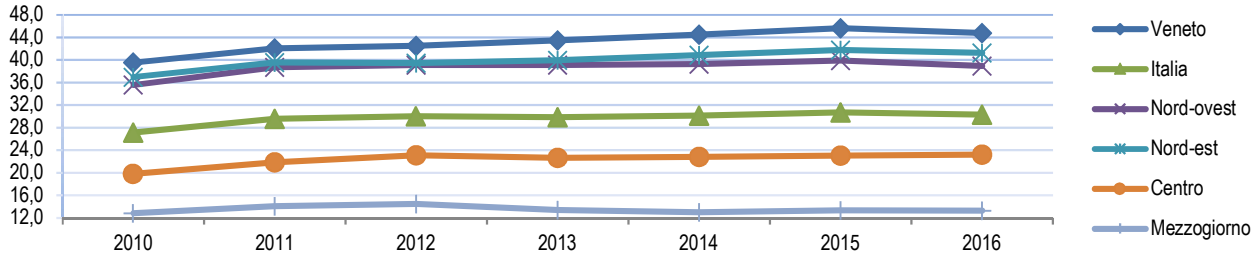
Tabella 11 - Grado di apertura dei mercati (valore percentuale delle importazioni di merci sul PIL), 2008-2017. Cfr. Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Centro, Mezzogiorno e Italia

Regione/Ripartizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	21,8	18,7	21,1	22,7	21,6	21,5	22,2	23,5	23,6	25,1
Lombardia	34,6	29,3	34,2	35,3	33,3	31,8	31,2	32,1	31,0	32,8
Veneto	**26,8**	**21,5**	**26,4**	**27,2**	**25,5**	**26,4**	**26,4**	**27,6**	**26,8**	**28,4**
Friuli-Venezia Giulia	21,0	15,5	18,6	19,9	19,7	18,0	18,7	19,6	18,5	20,7
Emilia-Romagna	20,1	16,0	19,2	20,7	19,9	19,9	20,6	21,0	21,2	22,5
Italia	23,4	18,9	22,9	24,5	23,6	22,5	22,0	22,4	21,8	23,3
Centro	15,9	14,0	16,6	18,4	17,6	16,1	16,0	17,2	17,6	18,5
Mezzogiorno	14,0	10,0	14,0	15,8	15,4	14,5	13,9	12,9	11,7	13,0

Fonte: Banca d'Italia

Un altro indicatore che mostra un andamento dal significato analogo è quello che rileva il grado di apertura commerciale del manifatturiero (si tratta dell'incidenza percentuale sul PIL della somma tra export totale e import di beni intermedi): il grafico 5 mostra che l'interazione del manifatturiero con il contesto esterno è molto forte, incidendo nel 2017 per quasi la metà del PIl (si noti la crescita tra 2010 e 2016 di oltre 5 p.p.).

Grafico 5. Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero 2010-2016. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia (valori percentuali)



2.3 Le imprese e le dinamiche settoriali

Nel periodo 2012-2016 il tasso di netto di turn-over delle imprese (la differenza tra tasso di natalità e mortalità) si è attestato su livelli prossimi all'equilibrio: mentre nel 2012 esso risultava pari a -1,2% (valore allineato a quello nazionale e delle altre ripartizioni), nel 2016 esso si attestava a -0,1%, un dato migliore sia rispetto a quello nazionale che a quello ripartizionale (compresa la ripartizione di cui il Veneto fa parte, il Nord-est).

I principali indicatori relativi alle *performances* del sistema imprenditoriale veneto sono positivi. In particolare, nell'ultimo biennio risultano in crescita la redditività e in contrazione l'incidenza degli oneri finanziari sul Margine Operativo Lordo (il connesso processo di *deleveraging* è riconducibile al processo di razionalizza-zione del sistema imprenditoriale, caratterizzato dall'uscita dal mercato di molte delle aziende in difficoltà); i tassi d'interesse in calo, il surplus finanziario ed il miglioramento della capacità di autofinanziamento delle imprese hanno condotto ad un discreto incremento della liquidità (Banca d'Italia

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 19 di 60

2018a: 18-23). Nel 2017, dopo cinque anni, sono tornati a crescere anche i prestiti alle imprese[3], in particolare a quelle del settore manifatturiero – anche se non in modo generalizzato: l'aumento riguarda solo le imprese di maggiori dimensioni; anche il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e intermediari finanziari è diminuito fino al 2%, valore inferiore rispetto al dato pre-crisi (*ivi*: 40-42).

Se si passa a considerare l'evoluzione settoriale il dato saliente appare senza dubbio la peculiare evoluzione del sistema manifatturiero. Come si è accennato in precedenza, l'attraversamento della Grande Recessione ha certamente modificato le caratteristiche del sistema economico regionale ma non ne ha cancellato l'impronta fortemente vocata alla manifattura. Nel 2017 si è registrato un ulteriore incremento (75%) del grado di utilizzo della capacità produttiva (Banca d'Italia 2018a: 7); nel periodo 2007-2015 la stessa produttività totale dei fattori (PTF) delle imprese manifatturiere è cresciuta in Veneto più che a livello nazionale[4]. Un'evoluzione positiva si è registrata anche sotto il profilo dell'andamento degli investimenti industriali, che nell'ultimo quadriennio hanno recuperato la contrazione verificatasi nel periodo 2011-2013. Nella prima metà del 2018 la produzione delle imprese con almeno 10 addetti è cresciuta del 3,6% rispetto al primo semestre del 2017, con incrementi particolarmente significativi nei comparti della meccanica, della gomma e plastica e dei prodotti in metallo (Banca d'Italia 2018b: 6). Il 2018 e lo stesso scorcio iniziale del 2019 hanno lievemente attenuato il ritmo di crescita, ma senza portare in territorio negativo le rilevazioni trimestrali (congiunturali) sulla produzione industriale[5]. A fare da contraltare al buon andamento del manifatturiero è invece il quadro critico di tutti gli indicatori (occupati e valore aggiunto, in particolare) del settore delle costruzioni. La forte contrazione degli investimenti fissi lordi da parte degli enti locali[6] ha reso debole l'impatto sul settore della ripresa del mercato abitativo residenziale (Banca d'Italia 2018a: 10-11).

Tra le numerose trasformazioni intervenute nel sistema economico-produttivo veneto in questa sede si ritiene utile concentrare l'attenzione su tre peculiari tendenze. Ciascuna di esse appare infatti foriera di implicazioni di medio-lungo periodo non soltanto sotto il profilo economico ma anche dal punto di vista socio-culturale, connotandosi pertanto come fattori di radicale discontinuità rispetto ai modelli tradizionali di produzione. I tre fenomeni di cui si dà conto in breve qui di seguito sono la progressiva attenuazione del carattere distrettuale di molti modelli e settori produttivi, la verticalizzazione nel comparto dell'occhialeria (fenomeno selezionato al fine di rappresentare un esempio estremo di radicalizzazione dei processi di interazione tra dimensione locale e mercati globali) e la disintermediazione che ha investito il mondo del commercio.

1. *I distretti e le filiere globali*. Attraverso un'indagine che ha coinvolto otto distretti industriali con caratteristiche marshalliane ubicati in Veneto[7] De Marchi e Grandinetti (2014) hanno cercato di verificare se nel primo scorcio del nuovo secolo si potessero ancora considerare operanti i vantaggi localizzativi legati alle economie di distretto. L'esito dell'indagine descrive il "decadimento 'medio' del vantaggio localizzativo distrettuale", sia sotto il profilo della demografia d'impresa, sia dal punto di vista dell'andamento dell'export e della base occupazionale: incalzati dalla crescente pressione competitiva i distretti hanno mostrato – secondo gli autori – "un grado di tenuta inferiore rispetto a quanto è accaduto al loro esterno". Per spiegare le ragioni di questa evoluzione De Marchi e Grandinetti hanno fatto riferimento a tre ordini di fattori: la difficoltà, e in qualche caso l'impossibilità, di reggere la competizione

[3] Banca d'Italia ricorda il notevole impatto esercitato sul processo di trasformazione del mercato del credito – oltre che da fenomeni strutturali quali la riduzione del numero degli sportelli e la crescita di canali alternativi come l'home-banking – dalle crisi di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza (Banca d'Italia 2018a: 38-40). A giugno 2018 i depositi bancari detenuti dagli operatori economici residenti in regione sono cresciuti dell'8,7% rispetto a 12 mesi prima, una dinamica più accelerata di quella rilevata a livello nazionale (Banca d'Italia 2018b: 16)

[4] "Nel 2015 le imprese manifatturiere regionali si collocavano più frequentemente nei quinti della distribuzione nazionale della PTF associati a una maggiore produttività, meno frequentemente in quelli delle imprese meno produttive" (Banca d'Italia 2018a: 8).

[5] *Produzione industriale veneta: la crescita c'è, ma è anemica*, Veneto Economia, 23 maggio 2019, https://www.venetoeconomia.it/2019/05/produzione-industriale-crescita-debole/.

[6] Per la descrizione del quadro complessivo della finanza locale, attestante il forte contributo dato dai comuni al contenimento della spesa, si veda IFEL-Anci (2019).

[7] La concia di Arzignano; la calzatura della Riviera del Brenta; lo *sport system* di Asolo e Montebelluna; il mobile di Livenza e Quartier del Piave; il mobile classico della Bassa Veronese; l'orafo di Vicenza; l'occhialeria di Belluno; il prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Gli indicatori relativi agli otto distretti sono stati messi a confronto dagli autori con un gruppo di controllo, formato dall'insieme delle imprese operanti negli stessi settori manifatturieri ma localizzate all'esterno dell'ambito distrettuale.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 20 di 60

con l'offerta globale di beni a basso costo, intermedi e finali; la progressiva erosione del carattere comunitario delle relazioni interne ai distretti; "la perdita di importanza degli ambienti distrettuali come 'contenitori' privilegiati di risorse per le imprese distrettuali più dinamiche sotto il profilo competitivo". Ciò che risulta di particolare interesse, e che implica il 'salto di scala' del sistema della piccola impresa, è la sottolineatura del fatto che le imprese di successo nei distretti sono quelle che riescono ad allungare reti, interazioni con i mercati e filiere (per una riflessione più specifica sull'interazione tra queste imprese e le *Global Value Chains* si veda De Marchi e Grandinetti 2016).

2. *L'occhialeria, il distretto 'verticalizzato'.* Gli autori dell'indagine citata hanno sottolineato che l'evoluzione dei sistemi distrettuali non è stata uniforme. Se per alcuni di essi De Marchi e Grandinetti parlano *tout court* di crollo (è il caso del distretto orafo di Vicenza e del mobile classico della Bassa veronese), il caso del distretto bellunese dell'occhialeria rappresenta l'estremo opposto: alla drammatica contrazione del numero delle imprese ha fatto riscontro una contenuta riduzione degli addetti, e ciò in ragione della capacità di assorbimento degli stessi da parte delle imprese più grandi. Questo scenario evolutivo, definito 'gerarchico', si caratterizza per il ruolo dominante svolto da poche grandi imprese (Luxottica, Safilo, Marcolin e De Rigo). Si tratta di quelle imprese che nel periodo 2007-2016 hanno fatto registrare risultati di esercizio eccellenti (basti pensare che il commercio internazionale di prodotti dell'occhialeria nello stesso periodo è cresciuto al ritmo del 5,2% annuo) e che nel 2015 occupavano il 60% degli addetti (Banca d'Italia 2018a: 17-18). Alcuni grandi gruppi, in sostanza, 'tirano le fila' di un settore che in passato era invece caratterizzato dalla frammentazione e deverticalizzazione tipica degli ambienti distrettuali marshalliani.

3. *Disintermediazione e riverticalizzazione nel commercio al dettaglio*. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio del commercio del Ministero dello Sviluppo economico concernenti il periodo 2009-2017 il numero di punti vendita ubicati nel territorio Veneto è rimasto praticamente invariato, passando da poco più di 64mila unità a 63.906. La stabilità numerica cela però una trasformazione significativa dei canali di vendita: se nel commercio in sede fissa si è assistito ad una diminuzione del numero di punti vendita e di imprese (forte in particolare la contrazione dei negozi di alimentari, di vestiario e calzature e delle librerie), nelle attività commerciali svolte attraverso altri canali (Internet, vendite a domicilio, ambulanti) si è registrato un incremento di poco meno di 2.700 punti vendita (per il canale Internet i punti di vendita sono passati da 461 a 1.339). A questo fenomeno si è accompagnato un processo di 'verticalizzazione' commerciale, che può essere meglio evidenziato attraverso la sottolineatura di tre aspetti: l'incidenza delle superfici di vendita di oltre 400 mq è aumentata di circa 7 p.p., passando dal 49,4% del 2009 al 56,5% del 2017; gli esercizi con superficie superiore a 1.500 mq nel 2017 sono giunti a rappresentare il 26,1% del totale; infine, mentre le società di persone sono diminuite dell'11,3%, quelle di capitali sono aumentate del 16,4% (queste ultime sono anche le imprese commerciali che hanno registrato nel periodo una redditività mediamente più elevata; Banca d'Italia 2018a: 59, si vedano le tavola a2.7 e a2.8).

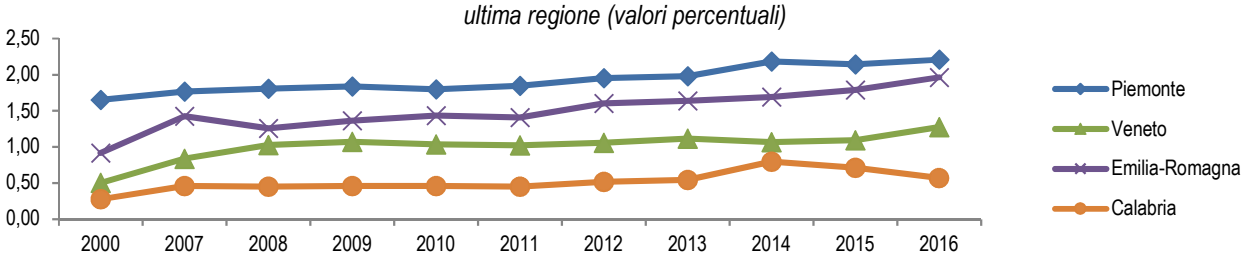
2.4 Innovazione

L'innovazione rappresenta uno degli assi portanti della strategia di programmazione 2014-2020. In particolare, rispetto al conseguimento degli obiettivi prescelti (il sostegno all'attività di innovazione nelle imprese, l'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza) in sede di redazione del Piano di Valutazione sono state evidenziate alcune criticità: lo scarso impiego di ricercatori nel sistema delle imprese, la ridotta diffusione di servizi per l'innovazione e la non soddisfacente qualità e quantità di interazioni tra imprese e centri di ricerca (Regione Veneto 2016: 25). L'analisi contenuta in sede di presentazione della strategia sulla *Smart Specialisation* ha confermato

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 21 di 60

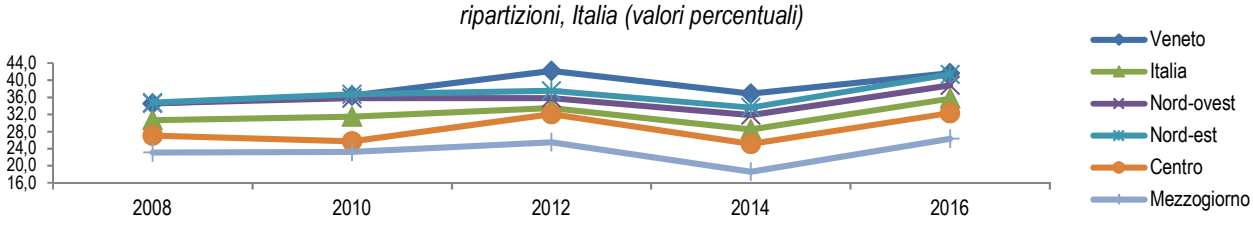
che accanto a punti di forza importanti (come la presenza di centri di eccellenza in settori quali le nano e biotecnologie e l'ingegneria biomedica), in regione persiste un problema di sottoutilizzo delle conoscenze più avanzate da parte del mondo imprenditoriale (Regione Veneto 2015; si veda la SWOT a pagina 50).
Secondo i dati più recenti, risalenti al 2016, il Veneto ha una spesa per R&S sul Pil pari all'1,28%. La crescita risulta molto significativa sia rispetto ai valori di inizio secolo (nel 2000 l'incidenza era pari allo 0,50%), sia rispetto a quelli degli anni più recenti (l'incremento più repentino si è registrato proprio tra il 2015 e il 2016). La percentuale di spesa per R&S resta comunque abbastanza distante dalle regioni con i valori più elevati (Piemonte ed Emilia-Romagna, rispettivamente al 2,21% ed all'1,96%). Nella graduatoria per regione del 2016 il Veneto risultava ottavo su 17 regioni (per Molise, Basilicata e Umbria il dato non è disponibile). La composizione della spesa mostra peraltro una forte prevalenza del settore privato, che in Veneto contribuisce per una percentuale pari allo 0,91% del Pil (a fronte dello 0,37% della spesa pubblica). Se si considera il periodo 2012-2016 l'incremento della spesa per R&S in Veneto è interamente attribuibile alla componente privata (che nel 2012 si attestava allo 0,71%, a fronte di un contributo pubblico pari allo 0,35%).

Grafico 6. Incidenza della spesa totale per R&S sul Pil 2000 e 2007-2016. Cfr. prime due regioni e ultima regione (valori percentuali)



Il tasso di innovazione del sistema produttivo, misurato in termini di imprese con almeno dieci addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio precedente la rilevazione sul totale delle imprese appartenenti alla stessa tipologia, rivela un andamento altalenante (grafico 7). Tra il 2008 e il 2016 in Veneto si è registrato un incremento di oltre 8 punti percentuali; si noti però che nel 2012 si era giunti ad un'incidenza più elevata di quella registrata nell'ultima rilevazione (42,2% contro 41,7%). La regione presenta in ogni caso un differenziale positivo rispetto al dato medio nazionale (6 punti percentuali, erano 3,8 nel 2008).

Grafico 7. Tasso di innovazione del sistema produttivo, 2008, 2010, 2012, 2014 e 2016. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia (valori percentuali)



Un altro indicatore utile per rilevare l'evoluzione del livello di innovazione del tessuto imprenditoriale regionale riguarda la dinamica delle imprese e degli occupati nei settori ad alta intensità di conoscenza[8]. La percentuale delle imprese nate in questi settori sul totale delle imprese attive negli stessi ambiti mostra che rispetto al valore obiettivo della programmazione al 2023 (9%) il Veneto è prossimo al suo conseguimento (grafico 8): se nel 2012 il dato regionale era pari al 7,5%, nel 2016 esso si attestava infatti all'8,9% (corrispondente a 7.225 nuove imprese su circa 81.000 imprese attive nei settori ad alta intensità di conoscenza). Va detto che nel periodo più recente (2012-2016) l'andamento di questo indicatore presenta un'evoluzione territorialmente poco differenziata: con la sola eccezione del Mezzogiorno, sia in Veneto che a livello nazionale e ripartizionale le flessioni del 2013 e del 2015 sono state seguite da nuovi

[8] I settori ad elevata intensità di conoscenza sono identificati sulla base della presenza di occupazione qualificata su scala europea: rientrano in questo gruppo le attività in cui almeno il 33% degli addetti è in possesso di un titolo di istruzione terziaria (Isced 5 o 6).

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 22 di 60

incrementi nel 2014 e nel 2016. Occorre anche evidenziare che il tasso di sopravvivenza di queste imprese a tre anni dalla loro costituzione è sensibilmente diminuito nel corso degli ultimi anni (grafico 10): mentre nel 2008 il tasso era pari al 67,7%, nel 2016 esso è sceso al 59,7%. Due aspetti sono inoltre degni di nota: da un lato, grazie alla ripresa registrata nell'ultimo anno il Veneto ha recuperato una parte della caduta verificatasi tra il 2010 e il 2015; dall'altro, anche in questo caso si può notare l'evoluzione scarsamente differenziata dal punto di vista territoriale, giacché tutte le aree oggetto di comparazione presentano un andamento simile. Per quanto riguarda le dinamiche occupazionali, l'indicatore relativo alla percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati mostra per il Veneto valori piuttosto contenuti, al di sotto dello stesso dato nazionale (2,9% contro 3,4%, con una crescita molto lieve rispetto al 2009, appena 0,5 punti percentuali; si veda il grafico 10).

Grafico 8. Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza, 2012-2016. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia (valori percentuali)

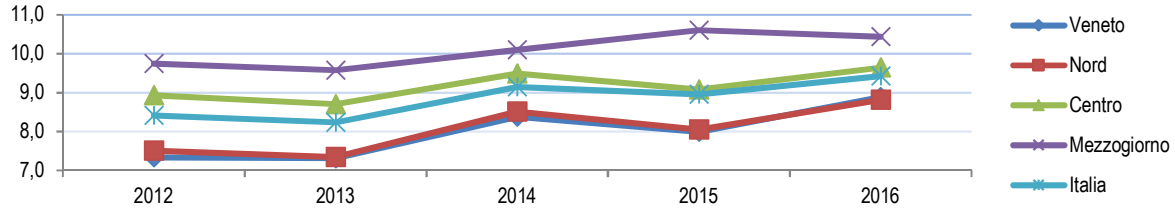


Grafico 9. Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza, 2012-2016. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia (valori percentuali)

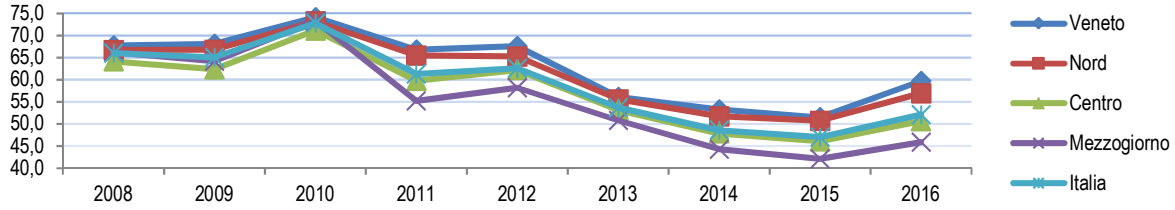
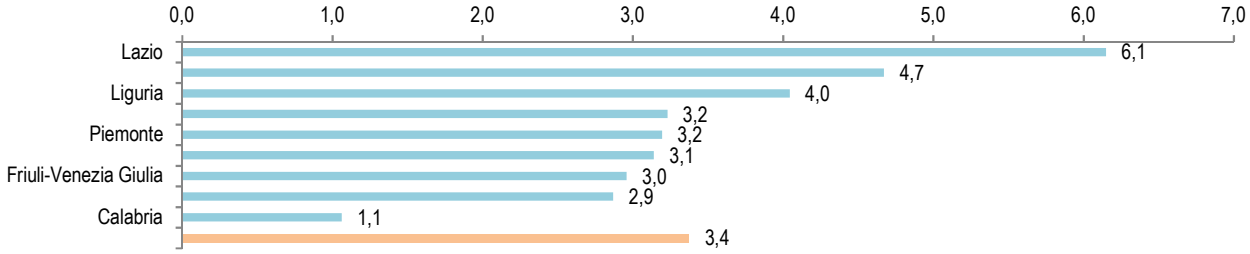


Grafico 10. Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (totale), 2017. Prime otto regioni, ultima regione e Italia



Anche l'evoluzione dell'indicatore concernente la percentuale di ricercatori occupati nelle imprese mostra valori relativamente contenuti (grafico 11): a fronte del dato più elevato (che è di nuovo quello del Piemonte), quello veneto si colloca al di sotto del valore medio nazionale e della ripartizione Nord-Est. Anche in questo caso l'incremento rispetto al 2010 è in gran parte dovuto al balzo verificatosi nell'ultima annualità della rilevazione, quando in Veneto si è passati dallo 0,32% del 2015 allo 0,42% del 2016. Anche in termini di addetti alle attività di R&S (espresse in unità equivalenti a tempo pieno per 1.000 abitanti; grafico 12), il Veneto ha fatto registrare un incremento significativo tra il 2015 e il 2016 (quando tale indicatore è passato dal 4,8 al 5,9 per 1.000, dopo anni di sostanziale stagnazione caratterizzati da variazioni di uno o due decimali di punto). Nell'ultimo anno oggetto della rilevazione il Veneto risulta essere la terza regione italiana per addetti R&S, dietro a Emilia-Romagna e Piemonte ed allo stesso livello di Lombardia, Trentino- Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 23 di 60

Grafico 11. Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti, 2010-2016. Cfr. prime due regioni, Veneto, Nord-est e Nord-ovest (valori percentuali)

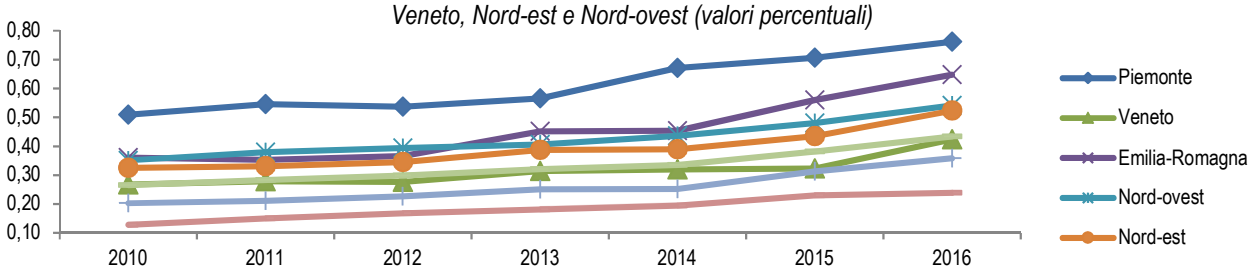
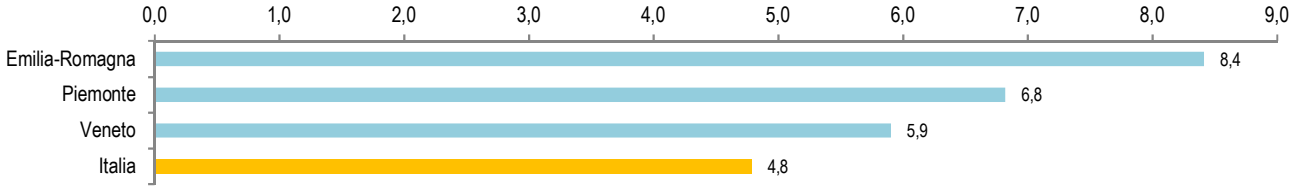


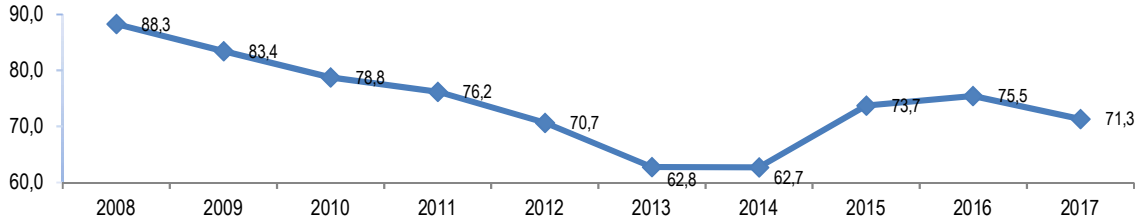
Grafico 12. Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti), 2016. Cfr. prime dui regioni, Veneto e Italia



Resta complessivamente critico il quadro relativo alla popolazione laureata. Il dato saliente dell'ultimo decennio è la minore crescita in Veneto rispetto alle altre regioni del Centro-Nord del peso di questa componente sul totale della popolazione. Tale fenomeno è stato determinato essenzialmente dalla migrazione

Tra il 2006 e il 2016 in Veneto si è verificato un deflusso cumulato di laureati, deflusso che secondo Banca d'Italia tra il 2006 e il 2016 ha avuto una consistenza di circa 5.600 unità (Banca d'Italia 2018a: 28). Occorre anche aggiungere che tra il 2008 e il 2017 la condizione dei laureati a 1-3 anni dal conseguimento del titolo è sensibilmente peggiorata[9]: mentre nel 2008 gli occupati erano l'88,3%, nella rilevazione più recente disponibile (2017) l'incidenza degli occupati era scesa al 71,3%, ben 17 punti percentuali in meno (da notare il picco negativo del 2014, 62,7%). Il dato dell'ultimo triennio oscilla, perché dopo una risalita di quasi 13 punti tra 2014 e 2016 (dal 62,7% al 75,5%) tra 2016 e 2017 il valore è nuovamente sceso di quattro punti percentuali.

Grafico 13. Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo. Regione Veneto, 2008-2017



A titolo riepilogativo di quanto esposto sin qui, si presentano di seguito i dati relativi alla posizione occupata dal Veneto nelle graduatorie nazionali ed europea stilate in base all'*Innovation Scoreboard*. Secondo l'ultima rilevazione disponibile (risalente al 2017), il Veneto si colloca tra i "Moderate innovators" (le regioni che hanno una performance compresa tra il 50% e il 90% della media EU 28), confermando la stessa categoria di appartenenza riconosciuta al tempo della stesura della programmazione *ex ante*. Più nel dettaglio (grafico 14, tabella 9), la performance del Veneto appare molto positiva se commisurata alle performance delle altre regioni italiane (107,7), ma meno dinamica se comparata con il quadro UE (79,4): il Veneto è infatti una delle regioni più innovative in Italia (gran parte

[9] L'indicatore è il tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da uno a tre anni prima in Italia.

degli indicatori dell'*Innovation Scoreboard* si collocano per il Veneto al di sopra della media nazionale), mentre a livello europeo la regione mostra limiti in particolare sotto il profilo dell'interazione tra piccole imprese innovative ed educazione terziaria (a conferma delle persistenti difficoltà d'inserimento nel tessuto imprenditoriale regionale dei ricercatori e dei possessori di capitale umano altamente specializzato). Nel quadro europeo, nelle ultime cinque rilevazioni il Veneto si colloca in posizioni che oscillano tra la 122° (2013) e la 111° (2009), con punteggi sempre inferiori al dato medio UE.

Grafico 14. Regional Innovation Scoreboard 2009-2017. Posizione occupata dal Veneto nel ranking Ue e nazionale: Anni 2009, 2011, 2013, 2015 e 2017

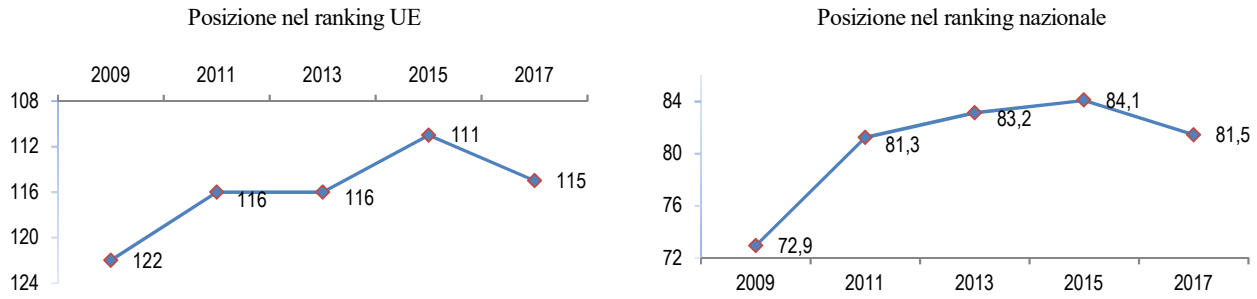


Tabella 12 - Innovation Scoreboard. Posizione rispetto alle regioni italiane, 2009, 2011, 2013, 2015 e 2017

Ranking	2009		2011		2013		2015		2017	
	Regione	Punt.	Regione	Punt.	Regione	Punt.	Regione	Punt.	Regione	Punt.
1	Friuli-Venezia Giulia	81,8	Friuli-Venezia Giulia	86,6	Friuli-Venezia Giulia	94,2	Friuli-Venezia Giulia	91,9	Friuli-Venezia Giulia	90,2
2	Piemonte	79,4	Emilia-Romagna	83,6	Emilia-Romagna	87,4	Piemonte	84,2	Emilia-Romagna	82,0
3	Emilia-Rom.	78,0	Lombardia	82,5	Piemonte	86,6	Veneto	84,1	Piemonte	81,9
4	Lombardia	77,2	Piemonte	81,3	Lombardia	85,2	Emilia-Romagna	83,4	Lombardia	81,6
5	Prov. Aut. Trento	76,5	Veneto	81,3	Veneto	83,2	Lombardia	83,3	Veneto	81,5
6	Veneto	72,9	Prov. Aut. Trento	79,1	Prov. Aut. Trento	80,1	Lazio	79,7	Prov. Aut. Trento	80,4

Fonte: Eurostat

2.5 Il mercato del lavoro

Nel 2018 in Veneto il numero degli occupati è tornato su livelli molto vicini a quelli dell'anno d'inizio della Grande Recessione. Tra il 2008 e il 2012 gli occupati erano diminuiti di oltre 100mila unità (da 2 milioni e 141 mila nel 2008 erano diventati 2 milioni e 43 mila nel 2012); dall'anno della seconda 'caduta' è quindi iniziata una lenta risalita che ha assunto un ritmo più accelerato nell'ultimo biennio. L'incremento degli ultimi anni è ancora più significativo essendosi verificato in un periodo di sostanziale stagnazione della popolazione resi-dente.

Nel periodo considerato sono avvenuti alcuni cambiamenti significativi nella composizione interna dell'universo occupazionale regionale (tabella 10). È cresciuta la componente femminile (le 921mila occupate del 2018 sono 40mila in più rispetto a quelle del 2008 e 70mila in più rispetto a quelle del 2012) e diminuita quella maschile (-42mila unità rispetto al 2008, ma +26mila rispetto al 2013). Per effetto di questa dinamica

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 24 di 60

divergente l'incidenza della componente femminile sul totale degli occupati è passata dal 41,1% del 2008 al 43,0% del 2018.

Tabella 13 - Occupati per genere, età, titolo di studio, macro settore Ateco, posizione professinale, carattere dell'occupazione, tempo pieno/parziale, 2008-2018. Veneto (valori assoluti, in migliaia, e valori percentuali)

VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA)											
Variabile	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	1.260	1.230	1.230	1.223	1.223	1.192	1.196	1.191	1.206	1.221	1.218
Femmine	881	856	852	877	877	851	869	860	876	904	921
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	110	102	87	93	86	66	58	50	49	47	46
Licenza di scuola media	699	659	624	643	650	608	597	594	583	582	579
Diploma	1.027	1.023	1.049	1.039	1.047	1.023	1.053	1.041	1.071	1.077	1.069
Laurea e post-laurea	306	302	322	326	317	346	358	368	378	419	445
Agricoltura	58	56	65	68	74	64	63	63	73	68	64
Industria in senso stretto	665	631	583	605	590	561	581	580	578	597	613
Costruzioni	180	168	171	169	162	145	138	142	127	126	120
Servizi	1.239	1.230	1.264	1.258	1.274	1.273	1.283	1.267	1.304	1.335	1.342
di cui comm. alb. e rist.	398	405	402	407	446	425	432	412	398	411	425
Dipendenti	1.656	1.634	1.587	1.612	1.603	1.552	1.570	1.566	1.607	1.659	1.671
Indipendenti	485	452	495	489	497	491	495	486	474	467	468
Tempo determinato	197	174	163	181	194	193	194	201	222	256	284
Tempo indeterminato	1.459	1.460	1.424	1.431	1.410	1.359	1.376	1.364	1.385	1.402	1.387
Tempo pieno	1.793	1.773	1.766	1.771	1.744	1.684	1.688	1.687	1.696	1.728	1.741
Tempo parziale	348	313	316	329	356	360	377	365	385	398	398
Totale	2.141	2.086	2.082	2.101	2.100	2.043	2.065	2.052	2.081	2.126	2.139
VALORI PERCENTUALI											
Variabile	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	58,9	58,9	59,1	58,2	58,2	58,3	57,9	58,1	57,9	57,5	57,0
Femmine	41,1	41,1	40,9	41,8	41,8	41,7	42,1	41,9	42,1	42,5	43,0
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	5,1	4,9	4,2	4,4	4,1	3,2	2,8	2,4	2,3	2,2	2,2
Licenza di scuola media	32,6	31,6	30,0	30,6	30,9	29,8	28,9	28,9	28,0	27,4	27,1
Diploma	47,9	49,0	50,4	49,5	49,9	50,1	51,0	50,7	51,5	50,7	50,0
Laurea e post-laurea	14,3	14,5	15,4	15,5	15,1	16,9	17,3	17,9	18,2	19,7	20,8
Agricoltura	2,7	2,7	3,1	3,3	3,5	3,1	3,1	3,0	3,5	3,2	3,0
Industria in senso stretto	31,0	30,3	28,0	28,8	28,1	27,5	28,1	28,3	27,8	28,1	28,6
Costruzioni	8,4	8,1	8,2	8,1	7,7	7,1	6,7	6,9	6,1	5,9	5,6
Servizi	57,9	59,0	60,7	59,9	60,7	62,3	62,1	61,8	62,6	62,8	62,8
di cui comm. alb. e rist.	18,6	19,4	19,3	19,4	21,2	20,8	20,9	20,1	19,1	19,4	19,9
Dipendenti	77,4	78,3	76,2	76,7	76,4	76,0	76,0	76,3	77,2	78,0	78,1
Indipendenti	22,6	21,7	23,8	23,3	23,6	24,0	24,0	23,7	22,8	22,0	21,9
Tempo determinato	11,9	10,6	10,3	11,2	12,1	12,4	12,4	12,8	13,8	15,5	17,0
Tempo indeterminato	88,1	89,4	89,7	88,8	87,9	87,6	87,6	87,2	86,2	84,5	83,0
Tempo pieno*	83,7	85,0	84,8	84,3	83,1	82,4	81,8	82,2	81,5	81,3	81,4
Tempo parziale*	16,3	15,0	15,2	15,7	16,9	17,6	18,2	17,8	18,5	18,7	18,6

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 25 di 60

Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

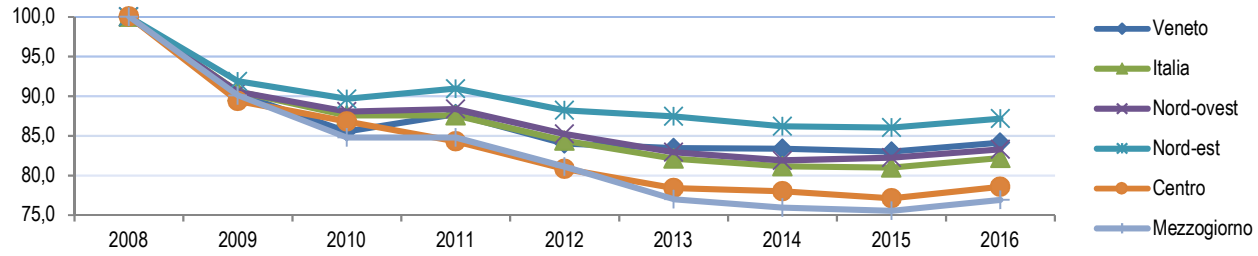
Fonte: Istat.

*Percentuale calcolata sul totale degli occupati dipendenti

A partire dal 2014 si è registrata anche una non trascurabile contrazione del numero di lavoratori indipendenti, anche se nel 2018 – dopo tre anni consecutivi di decremento - si è registrato un lievissimo incremento (1.000 unità) rispetto all'anno precedente. Sono inoltre aumentati sia gli occupati a tempo determinato (87mila unità in più rispetto al 2008) che quelli a tempo parziale (+50mila unità), mentre sono diminuiti gli occupati a tempo indeterminato (70mila unità in meno dal 2008) e quelli a tempo pieno (-52mila unità). La percentuale di occupate a tempo parziale, scesa inizialmente dal 33,6% del 2008 al 30,5% del 2010%, è lentamente risalita fino al 34,4% del 2018. Dal punto di vista della distribuzione settoriale gli occupati sono aumentati nei servizi (103mila unità in più tra 2008 e 2018) e diminuiti nel manifatturiero (-52mila unità), anche se va sottolineato per quest'ultimo settore il forte recupero verificatosi tra 2013 e 2018 (+52mila unità). Costante invece è stato il declino nel settore delle costruzioni, che dal 2008 ha visto ridursi di circa 1/3 il numero degli occupati (passati da 180mila a 120mila).

Nonostante la riduzione del numero degli occupati nel settore, il Veneto resta una regione manifatturiera: la percentuale di occupati nei settori industriali in senso stretto rispetto al totale degli occupati è di 8 punti percentuali superiore rispetto alla media italiana e di circa 13 punti superiore alla media UE (in questo caso la comparazione Eurostat si fonda sulla classificazione dei settori basata sulla nomenclatura NACE rev. 2). D'altra parte, se si conteggia l'ammontare delle ore lavorate (il grafico 15 si basa sulle Unità di Lavoro Annue), si nota che nonostante il buon andamento del manifatturiero – sia in termini di valore aggiunto che in termini di export – anche in Veneto nel periodo tra il 2008 e il 2016 il settore industriale ha visto contrarsi l'apporto lavorativo complessivo. La tendenza si è lievemente invertita nell'ultimo biennio oggetto di rilevazione, ma il calo rispetto al 2008 resta egualmente di circa 15 punti percentuali.

Grafico 15. Ula Industria in senso stretto, 2008-2016. Cfr. Veneto, Emilia-Romagna, Nord-ovest, Nord-est, Centro, Mezzogiorno e Italia. Valore 2008 = 100



Nel 2018 il tasso di occupazione ha superato per la prima volta, anche se di pochi decimali di punto, i valori del 2008 (66,6% contro 66,4%). La comparazione con la serie storica nazionale e ripartizionale mostra andamenti non troppo differenti, il che significa che il Veneto ha mantenuto la posizione relativa che occupava nel 2008 rispetto agli altri contesti territoriali (grafico 16). Nel decennio in esame si è comunque ridotto il tasso di occupazione della componente in possesso della licenza media, mentre per quanto riguarda i laureati dopo il calo verificatosi fino al 2012 l'indicatore è tornato a crescere fino a raggiungere l'83,1% nel 2018. Dal punto di vista delle classi d'età spicca il forte incremento della componente 'anziana' (oltre 55 anni): per questo segmento di popolazione il tasso di occupazione è passato dal 32,1% del 2008 al 55,6% del 2018. Il dato più significativo riguarda comunque la persistenza di un ampio differenziale di genere: nel 2018 il tasso di occupazione maschile si attesta al 75%, mentre quello femminile è inferiore di 16,8 punti percentuali. In Veneto il differenziale si è ridotto in dieci anni di circa 4,5 punti: il grafico 17 mostra che la riduzione del *gap* si è verificata anche a livello nazionale e ripartizionale, e tuttavia anche in quei contesti territoriali tale riduzione ha avuto dimensioni non soddisfacenti (il dato più contenuto tra quelli presenti nel grafico è quello delle regioni centrali, dove il differenziale nel 2018 è ancora di quasi 15 punti).

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 26 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 27 di 60

Tabella 14 - Tassi di occupazione 15-64 anni per genere, età e titolo di studio, 2008-2018. Veneto

Variabile	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	77,0	75,0	75,1	74,8	74,8	72,7	72,9	73,2	74,3	74,9	75,0
Femmine	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0	55,2	57,1	58,2
15-24 anni	33,3	29,8	27,7	26,5	25,0	21,9	21,9	20,8	23,1	24,0	23,1
25-34 anni	82,2	80,0	78,2	78,0	75,5	71,7	73,8	72,5	73,2	75,3	76,7
35-44 anni	84,6	82,4	83,3	83,7	83,4	82,4	81,1	80,9	82,0	83,4	82,8
45-54 anni	80,4	77,4	78,1	79,9	79,0	77,8	78,3	79,3	79,7	79,7	80,8
55-64 anni	32,1	34,1	35,3	37,2	42,8	42,4	45,6	46,8	49,1	52,9	55,6
Licenza elementare, nessun titolo	28,6	28,8	27,2	30,7	32,5	28,2	25,8	27,3	28,5	28,4	33,0
Licenza media	60,2	56,9	54,8	55,4	55,6	52,7	52,4	51,6	51,8	52,6	52,5
Diploma	77,7	75,6	75,0	74,8	73,6	71,2	71,9	71,5	73,0	73,7	73,8
Laurea e post-laurea	80,1	78,6	80,0	79,9	77,8	78,6	79,2	79,8	80,9	82,0	83,1
Totale	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0	66,6

Fonte: Istat.

Grafico 16. Tasso di occupazione 15-64 anni, 2008-2017. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia

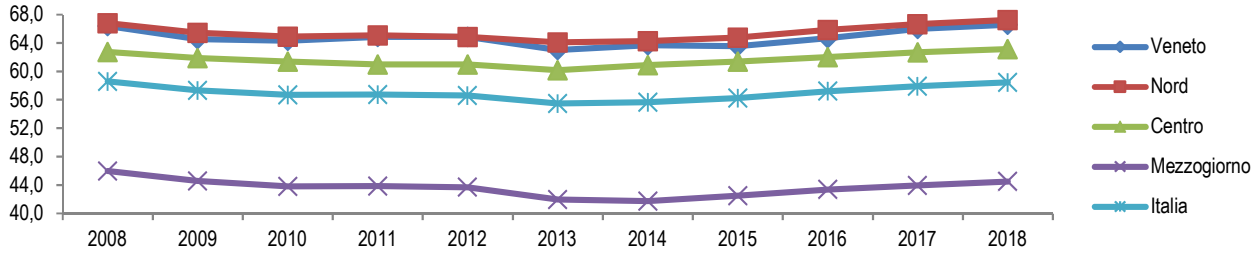
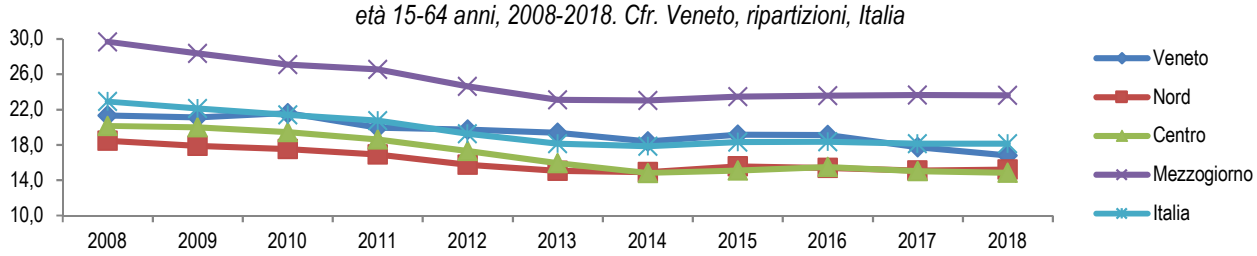


Grafico 17. Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni, 2008-2018. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia



Nel decennio considerato (2008-2018) il tasso di disoccupazione è passato dal 3,4% al 6,5%. Negli ultimi anni il dato si è mantenuto elevato, nonostante l'incremento degli occupati sopra richiamato, in ragione della crescita della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, fenomeno dovuto sia alla sempre più incisiva presenza della componente femminile, sia all'effetto della riforma delle pensioni. Il dato veneto resta comunque significativamente inferiore rispetto a quello nazionale (nel 2018 tra il Veneto e l'Italia ci sono 4,2 punti di differenziale a vantaggio del Veneto stesso) e sostanzialmente allineato con quello delle regioni settentrionali (6,6%). Il progressivo miglioramento del contesto occupazionale verificatosi nell'ultimo triennio è testimoniato anche dalla riduzione del numero di crisi aziendali, visto che nel 2017 in questo tipo di casi è stato coinvolto circa il 30% di lavoratori in meno rispetto all'anno precedente (Banca d'Italia 2018a).

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 28 di 60

Grafico 18. tasso di disoccupazione, 2008-2018. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia

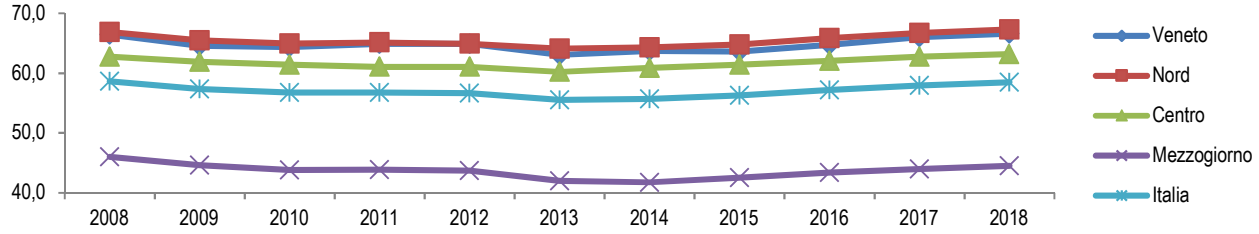


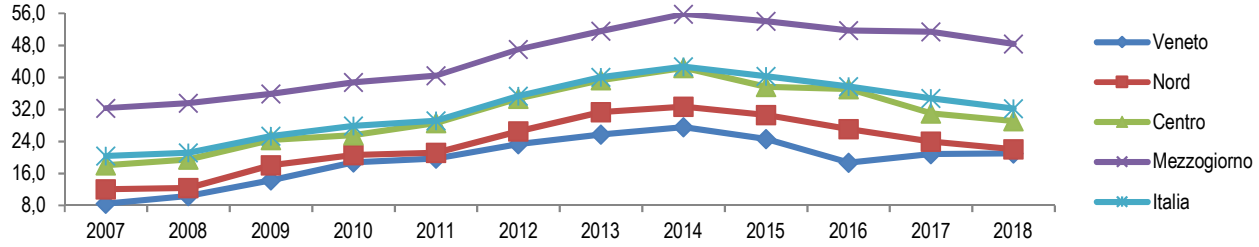
Tabella 15 - Tasso di disoccupazione 15-74 anni per genere, età e titolo di studio, 2008-2018. Veneto

Variabile	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8	5,6	5,1	5,4
Femmine	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3	7,9	7,8
15-24 anni	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,7	18,7	20,9	21,0
25-34 anni	3,9	5,6	7,1	6,7	8,5	9,9	9,4	9,9	10,7	8,4	8,1
35-44 anni	2,8	4,2	4,4	3,4	4,9	5,9	6,3	5,8	5,6	4,8	5,6
45-54 anni	2,4	3,0	3,8	3,0	4,2	5,6	5,3	5,1	4,9	5,1	4,9
55-64 anni	2,0	2,2	3,0	2,0	3,6	4,9	3,7	3,9	3,8	4,2	4,3
Licenza elementare, nessun titolo	4,4	5,1	6,8	4,8	4,5	8,2	10,7	13,3	11,6	9,7	11,8
Licenza media	3,9	5,4	7,1	5,8	7,8	9,0	8,2	7,9	8,0	9,0	8,2
Diploma	3,2	4,3	5,2	4,8	5,8	7,1	7,4	6,8	6,2	5,5	6,2
Laurea e post-laurea	2,9	4,3	4,0	3,6	6,3	6,5	6,2	5,7	6,0	4,2	4,1
Totale	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3	6,5

Fonte: Istat.

Il tasso di disoccupazione giovanile, sebbene in calo rispetto al 2014, nel 2018 si attesta ben 12,5 punti percentuali al di sopra del valore del 2008. Il grafico 19 mostra che rispetto ai valori nazionali e ripartizionali il Veneto conserva ancora una posizione relativamente migliore, sostanzialmente allineata – nel 2018 – a quella delle regioni settentrionali (21,0% per il Veneto, 22,1% per le regioni del Nord)

Grafico 19. Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni), 2008-2018. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia

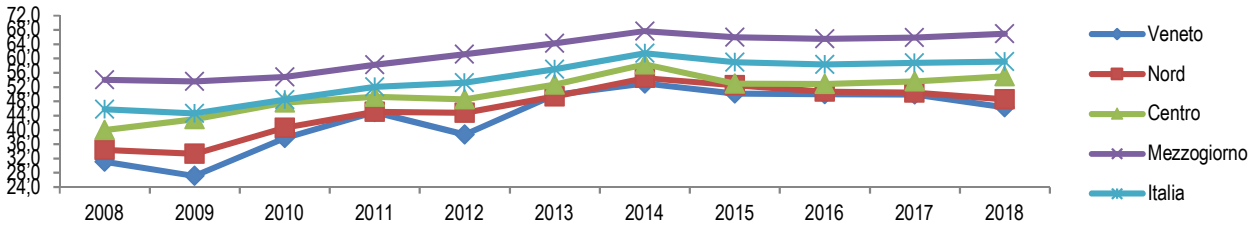


Dal 2008 è cresciuta in misura rilevante anche la percentuale di disoccupati di lunga durata (le persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi): rispetto all'insieme delle forze di lavoro questa componente rappresentava nel 2008 l'1,1% del totale, mentre nel 2018 essa incide per il 3,0% (il valore più alto è stato raggiunto nel 2014: 4,0%). Se si considera l'incidenza percentuale dei disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione, tra il 2008 e il 2018 in Veneto si è avuto un incremento di questo indicatore di oltre 15 punti percentuali (anche in questo caso il valore più critico è stato raggiunto nel 2014, con il 53% di disoccupati di lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione).

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 29 di 60

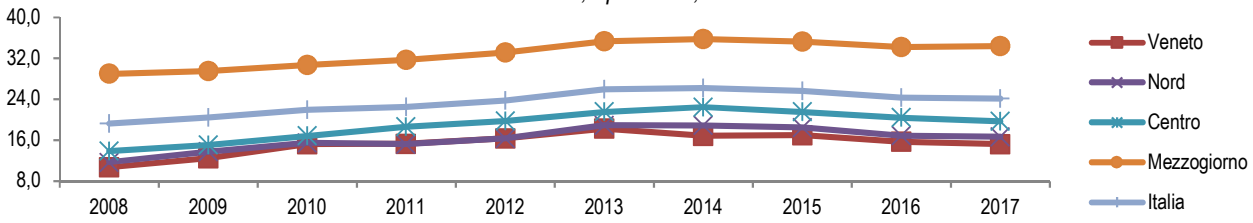
Anche nel 2018 la percentuale regionale (46,3%) è rimasta inferiore sia rispetto al dato nazionale (59,1%), sia rispetto a quello delle regioni del Nord (48,6%).

Grafico 20. Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale), 2008-2018. Cfr. Veneto, ripartizioni, Italia



Occorre infine segnalare l'incremento significativo della componente dei cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education and Training*), i giovani tra 15 e 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione. In Veneto si è avuto un significativo incremento di questa componente tra il 2008 e il 2010, quando i NEET sono passati da 77mila a 108mila. Negli anni successivi l'ammontare complessivo di NEET si è stabilizzato, oscillando ogni anno di poche migliaia di unità, fino ad attestarsi nel 2018 a 104mila unità. In termini di incidenza percentuale sul totale della popolazione residente della stessa età il Veneto presenta un dato più basso, e quindi migliore (15,2%), sia rispetto alla media nazionale (dove i NEET rappresentano nel 2017 il 24,1% dei giovani di età compresa tra 15 e 29 anni), sia rispetto alle regioni settentrionali (16,7%; grafico 21). La percentuale di NEET sulla corrispondente popolazione di pari età del Veneto è comunque in crescita di 4,5 punti percentuali rispetto al 2008.

Grafico 21. Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua), 2008-2017. Crf. Veneto, ripartizioni, Italia



CONCLUSIONI: SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL CONTESTO

Tabella 16 – SWOT analysis del contesto veneto

1. Quadro macroeconomico	
Punti di forza	*Punti di debolezza*
• Dopo la Grande Recessione l'economia regionale ha mostrato una buona capacità di recupero. Tra il 2008 e il 2018 il Pil Veneto è aumentato di oltre 10 punti percentuali • Buona crescita negli ultimi anni del reddito pro capite disponibile e della ricchezza delle famiglie • Il Veneto è la quarta regione italiana per Pil pro capite • Tra 2008 e 2017 il valore aggiunto in Veneto è cresciuto a ritmi più sostenuti che a livello nazionale • L'export del Veneto è cresciuto del 21,8% rispetto al 2007, con un significativo miglioramento del saldo commerciale • Tra il 2008 e il 2016 il Veneto ha incrementato l'incidenza del valore delle esportazioni sul PIL di 3,5 punti percentuali • Tra il 2008 e il 2016 l'export manifatturiero è cresciuto del 16,5% • A fine 2016 gli investimenti diretti esteri in Veneto	• Presenza di rischi esogeni: tensioni nel commercio globale, rallentamento della crescita europea, squilibri strutturali interni all'UE, debolezza del quadro nazionale, prosecuzione delle politiche austeritarie • In termini di consumi pro capite nel 2016 il Veneto non aveva ancora recuperato i livelli pre-crisi • Pur restando al di sopra della media Ue, nell'ultimo decennio il differenziale tra Pil pro capite del Veneto e Pil pro capite dell'intera Ue è diminuito

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 30 di 60

rappresentavano l'8,7% del PIL regionale, con un'incidenza quasi raddoppiata rispetto al 2010	

2. Tessuto imprenditoriale

Punti di forza	*Punti di debolezza*
• Nell'ultimo biennio i principali indicatori concernenti il sistema imprenditoriale veneto (MOL, capacità di autofinanziamento, incidenza degli oneri finanziari, liquidità, credito) sono positivi • Nel periodo 2007-2015 la produttività totale dei fattori (PTF) delle imprese manifatturiere è cresciuta in Veneto più che a livello nazionale • Gli investimenti industriali nell'ultimo quadriennio hanno recuperato la contrazione verificatasi nel periodo 2011-2013 • Nella prima metà del 2018 la produzione delle imprese con almeno 10 addetti è cresciuta del 3,6% rispetto al primo semestre del 2017 • Il settore commerciale mantiene nel complesso una consistenza significativa	• Il settore delle costruzioni flette sia sotto il profilo degli occupati che dal punto di vista del valore aggiunto • I distretti mostrano un grado di tenuta inferiore rispetto alle aree non distrettuali; il vantaggio 'localizzativo' distrettuale sembra essere indebolito: effetto della competizione estrema nei mercati globali, della progressiva erosione dei caratteri 'comunitari' tradizionali, della diminuita rilevanza dell'ambiente distrettuale per le imprese più competitive • Alcuni distretti vanno scomparendo, altri si vanno verticalizzando • La crescita delle attività commerciali on-line ha prodotto la forte contrazione in molti settori commerciali (*in primis* alimentari, vestiario e calzature, librerie) • Si riduce il dinamismo delle attività commerciali più 'piccole' in termini di ragione sociale (società di persone) e di superfici di vendita

3. Innovazione

Punti di forza	*Punti di debolezza*
• La spesa per attività di R&S in Veneto è in crescita, grazie anche al positivo contributo della componente privata • Il tasso di innovazione del sistema produttivo, misurato in termini di imprese con almeno dieci addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio precedente, presenta un differenziale positivo rispetto al dato medio nazionale (6 punti percentuali) • Nel 2016 il Veneto era vicino al conseguimento del valore obiettivo della programmazione al 2023 per quanto riguarda la percentuale delle imprese nate nei settori ad alta intensità di conoscenza • Nel 2016 il Veneto è la terza regione italiana per incidenza degli addetti in attività di R&S (significativo l'incremento di questo indicatore verificatosi tra il 2015 e lo stesso 2016)	• Nonostante la crescente incidenza della spesa per attività di R&S nel corso dell'ultimo decennio, nel 2016 il Veneto risultava l'ottava regione in Italia per valore di questo indicatore • La componente pubblica della spesa per R&S resta molto contenuta • Nel corso dell'ultimo decennio il tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese operanti nei settori ad alta intensità di conoscenza è diminuito • La percentuale di ricercatori occupati nelle imprese si attesta su valori contenuti • In base al ranking stilato da Innovation Scoreboard il Veneto (che rimane collocato tra i *Moderate Innovators*) resta distante dalle regioni europee più avanzate

4. Occupazione

Punti di forza	*Punti di debolezza*
• Nel 2018 il numero degli occupati è tornato su livelli molto vicini a quelli dell'anno d'inizio della Grande Recessione • Nell'ultimo decennio l'incidenza della componente femminile sul totale degli occupati è aumentata di circa due punti percentuali • Nel decennio 2008-2018 si è registrato un aumento degli occupati nei servizi; limitatamente al periodo 2013-2018 si è verificata una crescita degli occupati anche nel settore manifatturiero • La percentuale di occupati nel settore manifatturiero resta significativamente più elevata sia rispetto rispetto alla media italiana che rispetto alla media UE • Nel 2018 il tasso di occupazione ha superato per la prima volta, anche se di pochi decimali di punto, i valori del 2008	• A partire dal 2014 si è registrata una non trascurabile contrazione del numero di lavoratori indipendenti • Tra 2008 e 2018 sono aumentati sia gli occupati a tempo determinato che quelli a tempo parziale, mentre gli occupati a tempo indeterminato e quelli a tempo pieno sono diminuiti • In dieci anni le costruzioni hanno perso 1/3 degli occupati • Resta ampio il differenziale di genere tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile • Nel decennio 2008-2018 il tasso di disoccupazione è passato dal 3,4% al 6,5% • Il tasso di disoccuppazione giovanile, sebbene in calo rispetto al 2014, nel 2018 si attesta ben 12,5 punti percentuali al di sopra del valore del 2008 • Dal 2008 sono cresciuti in misura rilevante sia i disoccupati di lunga durata che i NEET (in quest'ultimo caso il dato è sostanzialmente stabile dal 2010)

Fonte: elaborazione del Valutatore su fonti varie.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 31 di 60

3 Riferimenti della pianificazione regionale di settore rilevanti per la valutazione strategica

3.1 Elementi del quadro della pianificazione regionale di settore

Al fine di realizzare una valutazione strategica del POR FESR Veneto aderente alle condizioni di contesto occorre considerare in primo luogo che il Programma Operativo si inserisce nel quadro di una pianificazione/programmazione strategica regionale più ampia, che presenta declinazioni tematiche ben definite e che individua non di rado obiettivi specifici fortemente correlati al perseguimento dei risultati attesi del POR.
In questo scenario, è evidente che la ricostruzione della cornice pianificatoria regionale "di settore" pertinente con il POR FESR Veneto e l'individuazione del contributo potenziale che la sua attuazione può determinare sugli obiettivi di tale pianificazione rappresentano un presupposto per svolgere una valutazione strategica adeguata e, al tempo stesso, una prima chiave di lettura dell'impatto specifico del Programma Operativo.
Sulla base di tali premesse nel seguito del capitolo verranno riportati gli esiti della ricognizione svolta rispetto al quadro della pianificazione strategica regionale riconducibile agli ambiti di intervento del Programma e fornita una prima valutazione qualitativa sintetica, suscettibile di essere integrata a seguito di approfondimenti mirati con l'Amministrazione regionale, della portata attuativa potenziale del POR FESR Veneto sul conseguimento degli obiettivi identificati all'interno dei correlati documenti regionali.
Per rendere la lettura coerente con l'approccio che verrà adottato nella valutazione strategica, l'esito della ricognizione della pianificazione strategica regionale viene riportato, oltre che agli Assi d'intervento del Programma, anche alle sue tre dimensioni di impatto globale, precedentemente descritte.

Performance economica

La dimensione "performance economica" è interessata da tre ambiti di policy, riconducibili agli Assi I, II e III del Programma.

Asse I

L'ambito di policy della ricerca e dell'innovazione è caratterizzato a livello regionale da una pianificazione strategica duplice.

In primo luogo, in coerenza con il quadro delle competenze istituzionali assegnate dal Titolo V della Costituzione e in ottemperanza di quanto previsto dall'articolo 11 della Legge regionale n.9 del 18 maggio 2007, la Regione del Veneto si è dotata nel marzo 2016 del ***Piano Strategico Regionale per la Ricerca Scientifica, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2016-2018***.

Sulla base delle previsioni contenute nei Regolamenti comunitari sui fondi SIE per il periodo di programmazione 2014-2020, poi, al fine di adempiere alla condizionalità ex-ante definita dalla Commissione Europea nello specifico ambito di policy, la Regione ha adottato, a seguito di un processo articolato di analisi che ha visto il coinvolgimento attivo dei principali stakeholders dell'innovazione a livello regionale, la ***Strategia di Specializzazione Intelligente*** (di seguito RIS3).

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 32 di 60

I due documenti costituiscono la cornice strategica di riferimento per la programmazione operativa di interventi regionali di sostegno al sistema delle imprese mirati a rafforzare il contenuto di innovazione nelle specializzazioni produttive regionali.

Il *Piano Strategico Regionale per la Ricerca Scientifica, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2016-2018* individua 10 priorità di investimento, collegate all'obiettivo di medio-periodo del rafforzamento strutturale dell'ecosistema regionale dell'innovazione, di seguito elencate:

1. Stimolare gli investimenti in tema di R&S sia tra imprese che tra imprese e soggetti della ricerca favorendone l'aggregazione, i processi di fertilizzazione trasversale e la creazione di rapporti di collaborazione duraturi
2. Promuovere azioni di supporto alla formazione specialistica/impiego legate all'innovazione, sia nel mondo della ricerca che in quello produttivo
3. Incentivare servizi in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione volti ad attivare effetti moltiplicatori
4. Promuovere le eccellenze del territorio, migliorando l'organizzazione e la dotazione tecnologica delle filiere tradizionali
5. Sostenere le start up innovative o ad alta intensità di conoscenza e spin-off della ricerca in grado di sviluppare, produrre e vendere prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico
6. Favorire i processi di internazionalizzazione e di accesso nei mercati stranieri
7. Stimolare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, orientando i centri di ricerca alle necessità del mercato
8. Potenziare l'offerta infrastrutturale del sistema ricerca veneto e facilitare i collegamenti alle reti delle infrastrutture della ricerca europea ed internazionale
9. Promuovere un utilizzo più diffuso delle ICT, anche attraverso la digitalizzazione dei servizi della PA
10. Supportare azioni a favore della sostenibilità ambientale ed energetica.

La *RIS3*, dal canto suo, declina l'orientamento tematico del sostegno regionale verso quattro ambiti di sviluppo tecnologico, collegati ai punti di forza del sistema produttivo regionale: Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Creative Industries, Sustainable Living. In stretta complementarietà con il Piano Strategico, la RIS3 individua indicatori di realizzazione e di risultato correlati a ciascuna delle10 priorità di investimento sopraelencate, definendone anche i target. Va sottolineato che la natura degli indicatori identificati è in alcuni casi direttamente riconducibile ad altri Assi del POR FESR, diversi dall'Asse I. È il caso degli indicatori delle priorità di investimento 4 e 6, logicamente collegati agli interventi promossi dal POR FESR nell'ambito dell'Asse III, e degli indicatori delle priorità di investimento 9 e 10 riconducibili rispettivamente agli interventi degli Assi II e IV.

La *RIS3*, pertanto, fornisce un quadro di riferimento completo per la valutazione strategica dell'ambito di policy "ricerca e inovazione" (Asse I), rappresentando anche, in parte, un quadro rilevante per la valutazione strategica degli Assi II, III e IV.

<u>Asse II</u>

Nell'ambito di policy connesso alla crescita digitale va considerato che la Regione del Veneto ha adottato nel giugno del 2017 il documento strategico "**Agenda digitale del Veneto 2020**". Il documento individua 3 driver di innovazione digitali trasversali

- infrastrutture tecnologiche abilitanti,
- valore dei dati,
- empowerment delle persone,

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 33 di 60

e 10 ecosistemi verticali, ovvero ambiti tematici prioritari: imprese, agrifood, infrastrutture e mobilità, promozione turistica, Pubblica Amministrazione, sanità, servizi sociali, smart communities, capitale umano e competenze digitali, patrimonio culturale.

L'analisi di contesto svolta al fine di individuare i driver, gli ambiti tematici prioritari e le sottostanti azioni dell'Agenda Digitale regionale nascono dalla considerazione di una serie di indicatori statistici che possono essere anche ricondotti alle tre priorità di investimento che l'Asse II del POR FESR Veneto intercetta con azioni di sostegno specifiche. Pertanto, i driver, gli ambiti tematici prioritari e gli indicatori presi in esame dall'Agenda Digitale costituiranno il primo e più importante riferimento per la valutazione strategica di questo ambito di policy.

Asse III

Nell'ambito di policy relativo alla promozione della competitività dei sistemi produttivi la Regione non ha adottato uno specifico documento di programmazione strategica. La Regione promuove tuttavia con risorse proprie politiche attive per la crescita e il rilancio del settore commerciale (L.R. 50/2012) e del settore turistico (L.R. 11/2013), nonché per la promozione dell'imprenditoria giovanile (L.R. 57/1999) e femminile (L.R. 1/2000). Al tempo stesso il POR FESR si pone come strumento in grado di garantire continuità al sostegno alle forme aggregate di impresa previsti con specifiche leggi di spesa per i Distretti produttivi (L.R. 8/2003 e L.R. 13/2014) e i Distretti del Commercio (L.R. 50/2012) che mirano anche a favorire il posizionamento competitivo sui mercati internazionali delle filiere dei prodotti veneti.

In termini di verifica di obiettivi quantitativi la misurazione di alcuni indicatori della RIS3 rappresenta comunque la migliore modalità per acquisire segnali significativi sull'utilità e la rilevanza degli interventi promossi dal POR FESR per il rafforzamento dei sistemi produttivi locali. Il riferimento principale per l'analisi dell'evoluzione del contesto in questo ambito di policy sarà pertanto costituito dagli indicatori di risultato già definiti dal Programma, integrati da ulteriori indicatori statistici disponibili e considerati pertinenti rispetto alla tipologia di interventi finanziati dal POR.

Sostenibilità e resilienza ambientale

La dimensione "sostenibilità ambientale" è interessata da due ambiti di policy, riconducibili agli Assi IV e V del Programma.

Asse IV

Nell'ambito di policy "energia" la Regione del Veneto ha approvato nel 2017 il documento di piano denominato "**Piano Energetico Regionale – fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica** (PERFER). Il PERFER individua linee di intervento e azioni specifiche sulle quali interviene il POR FESR ed una serie di indicatori di variazione del contesto energetico che, in ragione della loro pertinenza rispetto alle tipologie di interventi che le Azioni del POR consentono di finanziare, possono essere assunti come riferimento per l'analisi dell'evoluzione del contesto regionale.

In relazione alla possibile concentrazione di interventi in determinate aree urbane si potrà inoltre considerare in che misura il POR ha inciso a livello comunale sul conseguimento degli obiettivi dei **PAES – Piani di Azione per l'Energia Sostenibile** e dei **PICIL - Piani Comunali per il contenimento dell'Inquinamento Luminoso**.

Asse V

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 34 di 60

Nell'ambito di policy relativo alla mitigazione del "rischio sismico e idraulico" i riferimenti di pianificazione settoriale più rilevanti sono costituiti dai Piani che vengono elaborati nell'ambito dei 7 Bacini Idrografici che interessano la Regione Veneto, quindi principalmente il **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Alluvioni (PGRA)** e, laddove esistenti, il Piano Qualità Acque (PdgPo) e il Piano Bilancio Idrico (PBI), nonché – per il tema del rischio sismico – il Piano adottato dalla Giunta Regionale nell'ottobre 2017, che declina a livello regionale il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico. Gli obiettivi e la fotografia delle condizioni del territorio regionale che tali Piani offrono saranno considerati ai fini dell'analisi dell'evoluzione del contesto.

Qualità della vita in ambito urbano

La dimensione "qualità della vita" è interessata dall'attuazione degli interventi previsti dal Programma per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, concentrati all'interno dell'Asse VI.

Asse VI

Nell'ambito di policy dello "sviluppo urbano sostenibile" i riferimenti di programmazione strategica che verranno assunti come base per le analisi sono dati da:

- il "**Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**" (approvato con D.C.R. n.90 del 19/04/2016), che indica le misure necessarie per la riduzione dell'inquinamento, in particolar modo nelle aree urbane;
- il "**Piano Strategico delle Politiche della Casa nel Veneto**" (approvato con D.C.R. n.55 del 10/07/2013), strumento di programmazione rivolto ad avviare una serie di iniziative che consentiranno di portare innovazione nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e dare un nuovo impulso alle attività da realizzare nel periodo 2013-2020;
- il documento "**2030 - Una mobilità facile per un Veneto connesso e competitivo**", presentato a marzo 2019, che costituisce il documento preliminare del nuovo Piano Regionale dei Trasporti e che sarà considerato in particolare per ciò che concerne le linee di indirizzo sul trasporto pubblico locale.

Gli altri riferimenti non attengono al livello istituzionale di intervento regionale ma alla pianificazione comunale/provinciale, in particolare per ciò che riguarda:

- i **Piani del Trasporto Pubblico** comunali;
- i **Piani di Zona** dei servizi sociali, strumento con cui si governa il sistema locale dei servizi e degli interventi sociali;
- i **Piani d'Azione per l'inclusione sociale (PALIS)**, attraverso i quali i Comuni capoluogo individuano gli interventi a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora.

3.2 Significatività della pianificazione regionale di settore ai fini della valutazione di impatto specifico del POR

A valle della ricostruzione del quadro della pianificazione regionale di settore è possibile esprimere un giudizio rispetto alla significatività di tali cornici programmatiche ai fini della valutazione di impatto specifico del POR FESR Veneto. Questo tipo di valutazione è da considerarsi essenziale nel processo che condurrà dalla misurazione degli effetti lordi del Programma alla determinazione quali-quantitativa dei suoi effetti netti, in termini di rilevanza dei risultati raggiunti. Questi ultimi saranno infatti valutati non solo attraverso la lettura della dinamica di indicatori di fonte statistica ma anche tenendo conto degli elementi forniti dal contesto di policy delineato dalla pianificazione di settore.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 35 di 60

In ragione di tale considerazione, con riferimento ai Piani presi in esame nel precedente paragrafo, si presentano di seguito delle considerazioni di sintesi che segnalano l'importanza di ciascuno di essi ai fini della valutazione di impatto del POR.

In primo luogo, la valutazione strategica terrà conto del fatto che il POR FESR è da considerarsi sicuramente come lo strumento finanziario più importante ai fini del perseguimento a livello regionale della prospettiva della specializzazione intelligente e quindi degli obiettivi della S3.

Per ciò che concerne il *Piano Strategico per la Ricerca*, le interrelazioni con l'azione del POR FESR appaiono articolate, potendosi rilevare una capacità di impatto prospettica, in particolare,

- dell'Asse I sulle priorità di investimento n. 1 (*Stimolare gli investimenti in tema di R&S sia tra imprese che tra imprese e soggetti della ricerca favorendone l'aggregazione, i processi di fertilizzazione trasversale e la creazione di rapporti di collaborazione duraturi*) e n. 5 (*Sostenere le start-up innovative o ad alta intensità di conoscenza e spin-off della ricerca in grado di sviluppare, produrre e vendere prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico*);
- dell'Asse II sulla priorità di investimento n. 9 (*Promuovere un utilizzo più diffuso delle ICT, anche attraverso la digitalizzazione dei servizi della PA*);
- dell'Asse III sulla priorità di investimento n. 4 (*Promuovere le eccellenze del territorio, migliorando l'organizzazione e la dotazione tecnologica delle filiere tradizionali*) e n. 6 (*Favorire i processi di internazionalizzazione e di accesso nei mercati stranieri*);
- dell'Asse IV sulla priorità di investimento n. 10 (*Supportare azioni a favore della sostenibilità ambientale ed energetica*).

Il POR FESR rappresenta uno strumento finanziario importante anche in relazione al perseguimento degli obiettivi della *Agenda Digitale* regionale, con un contributo potenziale nel complesso significativo allo sviluppo dei 3 driver di innovazione digitale identificati, sebbene in questo caso più evidente si prospetti il contributo di altri Programmi e il ruolo propulsivo del mercato. Più in particolare, il contributo potenziale del Programma FESR dovrà essere considerato rispetto a:

- il potenziamento dell'"infrastruttura tecnologica abilitante", su cui tuttavia interviene anche il PSR nelle aree rurali;
- la messa a "valore dei dati" come asset intagibile per lo sviluppo di servizi digitali avanzati e nuove soluzioni tecnologiche, aspetto su cui l'influenza esercitata dalla domanda di innovazione proveniente dal mercato è molto elevata;
- l'"empowerment delle persone", prospettiva su cui un peso prevalente è assunto dall'intervento del POR FSE, oltre che dall'evoluzione del mercato delle soluzioni ICT.

Con riferimento agli obiettivi del PERFER si ritiene che il POR potenzialmente possa contribuire in misura significativa al perseguimento di diverse azioni previste. In particolare, la determinazione di un effetto lordo del Programma potrà configurarsi rispetto a:

- la "promozione di mobilità sostenibile", in ragione di un intervento significativo concentrato essenzialmente nelle principali aree urbane,
- la "qualificazione energetica del settore edilizia" (nel suo complesso), in considerazione del fatto che il POR interviene sul segmento dell'edilizia pubblica, che tuttavia costituisce una quota parte minoritaria del bacino potenziale di applicazione di misure di riqualificazione energetica,
- la "generazione distribuita e interventi di trasporto sulle reti di trasporto e distribuzione di energia", in relazione all'intervento del POR sul potenziamento delle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 36 di 60

Un ruolo certamente significativo può essere assegnato al POR FESR anche rispetto al conseguimento degli obiettivi del PAI e del PGRA, sebbene l'impatto prospettivo in questo caso specifico assuma un profilo di rilevanza elevata soprattutto laddove sia rilevabile ex-post un forte grado di concentrazione degli interventi su territori circoscritti.

Con riferimento alla pianificazione di settore pertinente rispetto alla tipologia di interventi previsti in ambito urbano, infine, si ritiene che l'impatto potenziale potrà assumere maggiore rilievo sulle dimensioni interessate dal "Piano Casa", sul quale l'incidenza specifica del POR FESR ai fini della riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica appare particolarmente significativa, in rapporto alle risorse che vengono assegnate al sostegno della policy in via ordinaria. Più circoscritto, in considerazione del peso che assumono altre determinanti di pressione ambientale operanti prevalentemente fuori dagli ambiti urbani, appare invece la capacità potenziale del POR FESR di incidere sugli obiettivi del Piano regionale relativo alla riduzione delle emissioni in atmosfera (su cui invece possono produrre effetti positivi anche gli interventi dell'Asse IV) e del Piano regionale dei trasporti, all'interno del quale il tema della mobilità pubblica in ambito urbano riviste un'importanza più limitata.

Potenzialmente elevato appare infine l'impatto del Programma sulla realizzazione dei Piani del Trasporto Pubblico, dei Piani di Zona e dei PALIS, se riportato alla scala di intervento delle 6 SISUS oggetto del sostegno dell'Asse VI.

La tavola di seguito riportata sintetizza il grado di significatività ai fini della valutazione degli effetti del POR del riferimento ai diversi strumenti di pianificazione e programmazione strategica di settore considerati rilevanti.

Tabella 17 – Significatività degli effetti del POR rispetto ai diversi strumenti di pianificazione e programmazione strategica

Piano strategico/Piano di settore	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
	Grado di significatività per la valutazione di impatto specifico *** alto ** medio * basso					
Strategia regionale per la specializzazione intelligente S3	***	**	**	*	*	*
Piano strategico regionale per la ricerca	***	*	**	*	*	*
Agenda Digitale Veneto	*	**	*	*	*	*
PERFER	*	*	*	***	*	**
PAI	*	*	*	*	***	*
PGRA	*	*	*	*	***	*
PAES	*	*	*	***	*	**
PICIL	*	*	*	***	*	*
Piano Tutela e Risanamento Atmosfera	*	*	*	**	*	**
Piano Strategico Politica Casa	*	*	*	**	*	**
Piano Regionale Trasporti (documento preliminare 2019)	*	*	*	*	*	**
Piani Traporto Pubblico	*	*	*	*	*	***
Piani di Zona	*	*	*	*	*	***
PALIS	*	*	*	*	*	***

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 37 di 60

4 Questioni valutative, metodi e strumenti di analisi per la valutazione di impatto del Programma

4.1 Asse I

Con riferimento all'**Asse I** "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione", oggetto specifico di analisi saranno:

- i progetti di R&S sviluppati in collaborazione tra imprese e con organismi di ricerca e quelli specificamente mirati all'impiego di ricercatori nelle attività di ricerca e sviluppo delle imprese;
- i progetti di investimento delle imprese mirati all'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale;
- gli interventi finanziati per la nascita e il consolidamento di start up innovative e spin off della ricerca.

La valutazione strategica sarà in quest'ottica finalizzata a determinare in che misura l'attuazione del Programma FESR ha contribuito a rafforzare il contenuto di innovazione nelle specializzazioni produttive regionali nei 4 ambiti tematici prioritari della S3, facendo leva su:

- il potenziamento della capacità delle imprese di condurre attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Risultato Atteso 1.1 dell'Accordo di Partenariato);
- il rafforzamento del presidio regionale di specializzazioni afferenti a perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, attraverso la crescita di un tessuto di nuove imprese innovative (RA 1.4 dell'AdP).

In questo quadro lo schema che segue descrive sinteticamente le questioni/domande valutative rilevanti, insieme alle unità di indagine, ai metodi e agli strumenti di analisi che verranno utilizzati e agli stakeholders che saranno coinvolti attivamente nelle attività.

Tabella 18 - Quadro delle domande valutative proposte e dei metodi da utilizzare su Asse 1

Domande	Unità di indagine	Metodo/tecnica Fonti	Soggetti coinvolti
Q. I.1.1 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi *pertinenti/utili* nella prospettiva del rafforzamento della cooperazione nelle attività di R&S tra imprese e tra queste e gli organismi di ricerca? Quali traiettorie di sviluppo afferenti ai 4 ambiti tematici della S3 sono stati maggiormente interessate dagli investimenti finanziati?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione delle Azioni 1.1.1 e 1.1.4 e dell'Azione 3.3.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Direzione Regionale R&I e Energia
Q. I.1.2 – Sono misurabili cambiamenti *rilevanti* e sostenibili nel quadro di contesto regionale con riferimento al rafforzamento dell'approccio verso l'*open innovation* da parte delle imprese?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate Studi di caso su 2 progetti di dimensione finanziaria più elevata	Referenti di Veneto Innovazione e delle 17 Reti Innovative Regionali riconosciute con DGR n. 583/2015 Imprese e organismi di ricerca beneficiari di progetti finanziati relativi ad aggregazioni
Q. I.1.3 – In che misura gli interventi realizzati hanno promosso l'introduzione di innovazioni e una migliora tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale presso le imprese beneficiarie? Quali traiettorie di sviluppo afferenti ai 4 ambiti	Interventi finanziati con le risorse dell'Azione 1.1.2	Questionario strutturato somministrato con metodo CATI/CAWI Analisi controfattuale con tecnica *Regression*	Imprese beneficiarie del sostengo dell'avviso DGR 1848 del 14/11/17 e campione di controllo

tematici della S3 sono stati maggiormente interessate dagli investimenti finanziati? In che misura tali interventi sono stati *rilevanti* per il rafforzamento della capacità competitiva delle imprese finanziate?		*Discontinuity Design*	costituito dalle imprese partecipanti alla stessa selezione ammissibili ma non finanziate
Q. I.2.1 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi *pertinenti/utili* per la nascita di imprese innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza? Quali traiettorie di sviluppo afferenti ai 4 ambiti tematici della S3 sono stati maggiormente interessate dagli investimenti finanziati?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione dell'Azione 1.4.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Questionario strutturato somministrato con metodo CATI/CAWI	Imprese beneficiarie dell'Azione 1.4.1
Q. I.2.2 – Sono misurabili cambiamenti *rilevanti* nel quadro di contesto regionale con riferimento al tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	Referenti di Veneto Innovazione e delle 17 Reti Innovative Regionali riconosciute con DGR n. 583/2015
Q. I.2.3 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi *sostenibili* nella prospettiva del rafforzamento della specializzazione nei 4 ambiti tematici prioritari della S3 e dell'innalzamento complessivo del tasso di innovazione del sistema produttivo regionale?	Interventi finanziati con tutti i bandi dell'Asse I	Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Focus group	Esperti componenti dell'*Osservatorio regionale per la R&STI* (previsto dalla S3)

Fonte: elaborazione del Valutatore

4.2 Asse II

Con riferimento all'**Asse II** "Agenda Digitale", oggetto di analisi specifica saranno:

- gli interventi finanziati nelle aree produttive del territorio regionale classificate come "aree bianche", in attuazione del Piano Strategico Banda Ultra larga
- gli interventi volti a potenziare e rendere più capillari i "punti pubblici di accesso" ai servizi digitali della PA e il progetto relativo allo sviluppo e all'utilizzo dello strumento regionale denominato "kit Open data";
- gli interventi rivolti a promuovere il consolidamento del sistema regionale dei data center pubblici, l'upgrade del livello di interattività dei servizi digitali di PA non oggetto di intervento nell'ambito delle SISUS e il progetto denominato CRESCI mirato a potenziare il circuito regionale di interoperabilità e cooperazione applicativa tra le PA.

La valutazione strategica sarà finalizzata a determinare in che misura l'attuazione del Programma FESR ha contribuito a

- estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità nella prospettiva di ridurre il digital divide (RA 2.1 dell'AdP);
- accrescere l'utilizzo da parte dei cittadini e delle imprese di servizi online, anche finalizzati all'inclusione digitale e all'e-democracy (RA 2.3 dell'AdP);
- rafforzare l'offerta di soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi della PA, inclusa l'introduzione di servizi di e-gov, e per assicurare l'utilizzo dei dati della PA (RA 2.2 dell'AdP).

In questo quadro lo schema che segue descrive sinteticamente le questioni/domande valutative rilevanti, insieme alle unità di indagine, ai metodi e agli strumenti di analisi che verranno utilizzati e agli stakeholders che saranno coinvolti attivamente nelle attività.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 38 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 39 di 60

Tabella 19 - Quadro delle domande valutative proposte e dei metodi da utilizzare su Asse 2

Domande	Unità di indagine	Metodo/tecnica Fonti	Soggetti coinvolti
Q. II.1.1 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi pertinenti/utili con riferimento all'incremento delle possibilità di accesso delle imprese a reti di trasmissione dati che consentono lo sviluppo e l'utilizzo di servizi che richiedono una banda ultra larga?	Intervento finanziato con le risorse dell'Azioni 2.1.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste individuali semi-strutturate	Referenti della Direzione Regionale competente Referenti del Centro di Competenza sulla Banda Larga Referenti dei soggetti del partenariato rilevante (inclusi Distretti/Reti Innovative Regionali)
Q. II.1.2 – In che misura l'intervento finanziato dal POR ha contribuito a cambiare il quadro di contesto regionale rispetto alla riduzione del digital divide territoriale?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	
Q. II.1.3 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili nella prospettiva di un rafforzamento della capacità competitiva delle imprese venete?		Focus group	
Q. II.2.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno rafforzato la capillarità e la capacità di intervento dei "Centri P3@, consolidandone il ruolo di promotore dell'utilizzo di servizi on line da parte dei cittadini veneti"? In che misura la diffusione del kit Open Data ha promosso un processo di apertura dell'utilizzo dei dati dei Comuni interessati dall'intervento?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione dell'Azione 2.3.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Regione competenti per materia, referenti dei Centri P3@, referenti competenti per materia dei Comuni interessati dalla distribuzione del Kit Open Data
Q. II.2.2 – In che misura gli interventi realizzati hanno inciso sull'evoluzione del grado di utilizzo di internet da parte dei cittadini veneti?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	Referenti di associazioni del Terzo settore rilevanti
Q. II.2.3 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili nella prospettiva di un rafforzamento strutturale dell'inclusione digitale?		Focus group	
Q. II.3.1 – Gli interventi realizzati hanno consolidato il sistema dei data center pubblici, creando ambienti, promuovendo un contenimento dei costi di manutenzione e gestione e facilitando la cooperazione tra Amministrazioni? Gli interventi finanziati quali servizi hanno consentito di sviluppare (fascicolo del cittadino, gestione delle istanze, sistema dei pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, identità digitale, dematerializzazione, ecc.)? Gli interventi finanziati hanno consolidato il circuito regionale di interoperabilità e cooperazione applicativa denominato CRESCI?	Interventi finanziati con le risorse delle Azioni 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Regione competenti per materia Referenti dei Comuni interessati dagli interventi Referenti del progetto CRESCI
Q. II.3.2 – In che misura gli interventi realizzati hanno inciso sull'incremento dei livelli di interattività dei servizi digitali delle amministrazioni comunali?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	Referenti di associazioni del Terzo settore rilevanti (inclusi Living Labs, Fab Labs)
Q. II.3.3 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili nella prospettiva della digitalizzazione dei servizi della PA?		Caso studio per individuazione di buone	Referenti di Comuni

		prassi connesse a percorsi di cambiamento	interessati da progetti più finanziariamente più rilevanti

Fonte: elaborazione del Valutatore

4.3 Asse III

Per ciò che concerne l'Asse III "Competitività dei sistemi produttivi", oggetto specifico di analisi saranno:

- gli interventi volti a supportare lo sviluppo dell'imprenditorialità, in particolare femminile e giovanile, in ambiti afferenti alla sfera sociale, culturale/creativa e naturalistica;
- gli interventi mirati a promuovere un incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali;
- gli interventi promossi nell'ambito di Destination Management Plan da "Organizzazioni di Gestione della Destinazione – OGD" e, più in generali, quelli volti alla riqualificazione e all'innovazione dell'offerta turistica, nonché quelli destinati allo sviluppo di reti di imprese e club di prodotto;
- i progetti di investimento realizzati dalle PMI dei distretti produttivi, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di imprese di cui all'art. 2 della L.R. n. 13/2014 e finalizzati al riposizionamento competitivo delle filiere produttive di riferimento;
- i progetti di investimento delle imprese relativi all'ammodernamento tecnologico di macchinari e impianti e all'acquisizione di attrezzature tecnologiche di fabbricazione digitale e di accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante l'impiego delle ICT, con riferimento ai settori manifattura, commercio e cultura;
- gli interventi relativi al supporto dell'attività imprenditoriale con interventi di garanzia, controgaranzia e riassicurazione e di consolidamento dei fondi rischi gestiti dai Consorzi Fidi, nonché quelli rivolti al finanziamento di operazioni di venture capital indirizzate alle start up.

La valutazione strategica sarà di conseguenza finalizzata a determinare in che misura l'attuazione del Programma FESR ha contribuito a:

- supportare la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese (RA 3.5 dell'AdP);
- promuovere la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi, anche attraverso l'incremento del livello di internazionalizzazione degli stessi (RA 3.3 e 3.4 dell'AdP);
- rafforzare la propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 dell'AdP),
- migliorare la capacità delle imprese di finanziare nuovi investimenti (RA 3.6 dell'AdP).

In questo quadro lo schema che segue descrive sinteticamente le questioni/domande valutative rilevanti, insieme alle unità di indagine, ai metodi e agli strumenti di analisi che verranno utilizzati e agli stakeholders che saranno coinvolti attivamente nelle attività.

Tabella 20 - Quadro delle domande valutative proposte e dei metodi da utilizzare su Asse 3

Domande	Unità di indagine	Metodo/tecnica Fonti	Soggetti coinvolti
Q. III.1.1 – Gli interventi realizzati hanno promosso una nuova imprenditorialità, in particolare femminile e giovanile, a contenuto sociale, culturale, creativo e dello spettacolo, naturalistico? Hanno favorito l'attivazione di relazioni tra le neonate imprese attraverso la messa in comune di funzioni di impresa?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione dell'Azioni 3.5.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Studi di caso	Referenti della Direzione Regionale Industria Artigianato Commercio Referenti regionali del "Progetto Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi"
Q. III.1.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti		Analisi desk della	

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 40 di 60

nel quadro di contesto regionale con riferimento al tasso di imprenditorialità nei segmenti target dell'intervento del POR?		dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate Studi di caso su interventi finanziati con la Sub Azione D	Referenti di imprese finanziate e di incubatori che hanno supportato lo sviluppo
Q. III.1.3 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili nella prospettiva del rafforzamento dei servizi offerti dalla Rete ecologica regionale? In che misura hanno contributo a orientare in maniera strutturale l'imprenditorialità verso finalità sociali o l'offerta di servizi culturali?		Focus group	Referenti della Rete ecologica regionale Referenti di organizzazione del partenariato rilevanti sui temi dell'imprenditorialità sociale e culturale
Q. III.2.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno promosso il consolidamento delle filiere produttive regionali "forti" e lo sviluppo di nuove filiere?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione delle Azioni 3.3.1, 3.3.2, 3.3.4, 3.4.1, 3.4.2	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Direzione regionale Turismo e di AVEPA Referenti dei Distretti/Reti Innovative Regionali Referenti delle reti di imprese/club di prodotto finanziati
Q. III.2.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti nel quadro di contesto regionale con riferimento al posizionamento competitivo nelle filiere "forti" o allo sviluppo della capacità del sistema produttivo regionale di presidio dei mercati?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	
Q. III.2.3 – In che misura gli interventi realizzati prefigurano effetti di lunga durata (sostenibili) sul consolidamento, la riqualificazione e la diversificazione produttiva del sistema produttivo, culturale e turistico del Veneto, anche in ottica di riposizionamento competitivo internazionale?		Questionario strutturato somministrato con metodo CATI/CAWI Focus group	Campione di imprese beneficiarie sull'avviso DGR 1849 del 14/11/17 dell'Azione 3.4.2 Opinion leader/esperti di settore
Q. III.3.1 – Gli interventi realizzati hanno prodotto l'effetto di promuovere l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche attraverso l'adeguamento tecnologico, in un'ottica di consolidamento della base produttiva dei comparti artigianale, industriale, commerciale e dei servizi?	Interventi finanziati con le risorse dell'Azione 3.1.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Direzione regionale competente Referenti dei Distretti/Reti Innovative Regionali Referenti di Fab Lab Referenti dei soggetti di rappresentanza delle imprese
Q. III.3.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti nel quadro di contesto regionale con riferimento al rilancio degli investimenti privati rispetto alla situazione pre-crisi? In che misura gli interventi finanziati si sono indirizzati verso il rafforzamento delle aree tematiche di intervento prioritarie della S3?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	
Q. III.3.3 – In che misura gli interventi realizzati prefigurano effetti di lunga durata sull'innalzamento della propensione all'investimento delle imprese venete?		Questionario strutturato somministrato con tecnica CATI/CAWI Analisi controfattuale con tecnica *Regression Discontinuity Design* Focus group	Campione di imprese beneficiarie dell'avviso DGR 1444 del 15/09/16 e campione di controllo di imprese ammissibili a finanziamento ma non finanziate sullo stesso avviso

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 41 di 60

			Opinion leader/esperti di settore
Q. III.4.1 – Gli interventi realizzati hanno prodotto un rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche al credito per le imprese? Hanno stimolato un rafforzamento del mercato dei capitali di rischio per la crescita delle start up?	Interventi finanziati con le risorse dell'Azione 3.6.1 e dell'Azione 3.6.4	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Direzione regionale competente, di Veneto Sviluppo, dei Confidi e dei gestori dei fondi di capitale di rischio
Q. III.4.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti nel quadro di contesto regionale con riferimento all'accesso ad operazioni di venture capital e all'innalzamento dei fidi e al mercato dei capitali di rischio?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	Referenti territoriali di AIFI e Banca d'Italia e referenti del sistema regionale di rappresentanza delle imprese
Q. III.4.3 – In che misura gli interventi realizzati prefigurano effetti di lunga durata sulla capacità di finanziamento di nuovi investimenti da parte delle imprese?			

Fonte: elaborazione del Valutatore

4.4 Asse IV

In relazione all'**Asse IV** "Sostenibilità energetica e qualità ambientale", oggetto di analisi saranno:

- i progetti di investimento delle imprese finanziati ai fini del contenimento della spesa energetica, attraverso la realizzazione di nuovi impianti e macchinari e l'efficientamento energetico degli impianti produttivi e/o dei macchinari già esistenti, nonché attraverso l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo e di impianti di cogenerazione per uso industriale;
- gli interventi finanziati per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici attraverso la riduzione dei consumi di energia primaria e l'integrazione nel mix energetico di fonti rinnovabili;
- gli interventi di ammodernamento della rete di illuminazione pubblica dei piccoli Comuni, finalizzati al risparmio energetico e alla riduzione dell'inquinamento luminoso;
- i progetti finanziati per la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, nonché per l'introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (smart grids).

La valutazione strategica sarà quindi finalizzata a determinare in che misura l'attuazione del Programma FESR ha contribuito a:

- promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nei processi produttivi (RA 4.2 dell'AdP);
- sostenere la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche (RA 4.1 dell'AdP);
- sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 dell'AdP).

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 42 di 60

In questo quadro lo schema che segue descrive sinteticamente le questioni/domande valutative rilevanti, insieme alle unità di indagine, ai metodi e agli strumenti di analisi che verranno utilizzati e agli stakeholders che saranno coinvolti attivamente nelle attività.

Tabella 21 - Quadro delle domande valutative proposte e dei metodi da utilizzare su Asse 4

Domande	Unità di indagine	Metodo/tecnica Fonti	Soggetti coinvolti
Q. IV.1.1 – In che modo gli interventi realizzati hanno promosso una riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive (installazione di impianti ad alta efficienza, produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, interventi di efficientamento energetico di immobili produttivi, cogenerazione industriale)?	Interventi finanziati con risorse dell'Azione 4.2.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste individuali	Referenti della Direzione Regionale Lavori Pubblici
Q. IV.1.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti nel quadro di contesto regionale con riferimento alla riduzione dei consumi energetici?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Studi di caso	2 imprese tra quelle che hanno beneficiato dei maggiori incentivi sull'avviso DGR 771 del 29 /05/17
Q. IV.1.3 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi strutturali nella prospettiva di una riduzione significativa dei consumi energetici delle imprese?			
Q. IV.2.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno promosso l'efficientamento degli edifici pubblici residenziali e non residenziali e scolastici? In che misura è stata promossa nelle piccole aree urbane (popolazione media >5.000 abitanti) una gestione più intelligente dell'illuminazione pubblica?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione dell'Azione 4.1.1 e dell'Azione 4.1.3	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Direzione Regionale Lavori Pubblici
Q. IV.2.2 – Sono stati raggiunti risultati rilevanti rispetto alle previsioni dei PAES e dei PICIL dei Comuni oggetto di intervento?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Dati del sistema telematico "Ve.Net.energia-edifici" Interviste semi-strutturate Focus group	Referenti di Comuni e Istituti scolastici oggetto di intervento, ATER
Q. IV.2.3 – In che misura gli interventi realizzati sono in grado di produrre effetti di lunga durata sulla prestazione energetica degli edifici pubblici e dei sistemi di illuminazione pubblica?			
Q. IV.3.1 – Gli interventi realizzati hanno prodotto l'effetto di ridurre le perdite di energia, le variazioni di tensione, gli stress sui carichi, migliorare l'affidabilità del sistema e diminuire i costi per i consumatori finali?	Interventi finanziati con le risorse dell'Azione 4.3.1	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti della Direzione regionale competente e referenti dei soggetti gestori di servizi energetici sia pubblici che privati
Q. IV.3.2 – In che misura gli interventi realizzati assumono rilevanza rispetto all'obiettivo di incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate	
Q. IV.3.3 – In che misura gli interventi realizzati prefigurano effetti di lunga durata rispetto ai cambiamenti attesi dal Piano Energetico Regionale?		Interviste semi-strutturate	Referenti dei soggetti gestori di servizi energetici sia pubblici che privati

Fonte: elaborazione del Valutatore

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 43 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 44 di 60

4.5 Asse V

Nell'ambito dell'**Asse V** "Rischio sismico e idraulico", oggetto specifico dell'analisi saranno:

- per l'ambito idrogeologico gli interventi con cui viene data attuazione al Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2014-2016 e altri interventi ammessi a finanziamento a scopo di prevenzione del rischio di alluvione.
- per l'ambito sismico gli interventi realizzati nei Comuni di cui all'Allegato C "Elenco dei Comuni", desunto dall'Allegato 7 alla O.P.C.M. n. 3907/2010 previsto dall'avviso del 2016 e altri eventuali interventi strutturali sugli edifici strategici e rilevanti.

La valutazione strategica sarà finalizzata a determinare in che misura l'attuazione del Programma FESR ha contribuito, nei territori più esposti, a:

- ridurre il rischio idrogeologico (RA 5.1 dell'AdP);
- ridurre il rischio sismico (RA 5.3 dell'AdP).

In questo quadro lo schema che segue descrive sinteticamente le questioni/domande valutative rilevanti, insieme alle unità di indagine, ai metodi e agli strumenti di analisi che verranno utilizzati e agli stakeholders che saranno coinvolti attivamente nelle attività.

Tabella 22 - Quadro delle domande valutative proposte e dei metodi da utilizzare su Asse 5

Domande	Unità di indagine	Metodo/tecnica Fonti	Soggetti coinvolti
Q. V.1.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno interessato i bacini identificati dalla Regione come maggiormente rilevanti?	Interventi finanziati con le risorse dell'Azione 5.1.1	Analisi desk dei dati del "Sistema Informativo Unificato della Programmazione Unitaria" (SIU) e altri dati amministrativi (RAA, Rapporti prodotti da Autorità di Bacino) Interviste semi-strutturate	Referenti della Direzione Regionale Difesa del Suolo, referenti delle Autorità di Bacino interessate dagli interventi
Q. V.1.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti nel quadro di contesto regionale con riferimento al grado di esposizione della popolazione al rischio di alluvioni?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Analisi spaziali per verificare l'incidenza degli interventi nelle aree a maggior rischio idrogeologico Interviste semi-strutturate	Referenti delle Autorità di Bacino interessate dagli interventi, ARPAV
Q. V.1.3 – In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili nella prospettiva della riduzione dei rischi idrogeologici a livello regionale?		Focus group	
Q. V.2.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno interessato gli edifici identificati dalla D.G.R. Veneto 3645 del 20/11/2003 come "strategici" e come "rilevanti"?	Interventi finanziati con le risorse delle Azioni 5.3.1 e 5.3.2	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-	Referenti della Direzione Regionale Difesa del Suolo

		strutturate	
Q. V.2.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti con riferimento al miglioramento dell'indice di rischio sismico a livello regionale?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate Casi di studio (su progetti selezionati sulla base delle differenti classi di rischio)	Referenti della Direzione regionale Difesa del Suolo e della Direzione regionale Protezione civile e referenti delle organizzazioni della rete regionale di protezione civile
Q. V.2.3 – In che misura gli interventi realizzati producono effetti di lunga durata sulla riduzione del rischio sismico?			

Fonte: elaborazione del Valutatore

4.6 Asse VI

Per quanto riguarda l'**Asse VI** "Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)", oggetto specifico della valutazione saranno le 6 Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) elaborate dalle Autorità Urbane identificate come organismi intermedi dalla Regione Veneto e afferenti ai seguenti Comuni capofila delle corrispondenti aree urbane:

- Montebelluna
- Padova
- Treviso
- Venezia
- Verona
- Vicenza

Sulla base sull'osservazione della dinamica delle condizioni di contesto specifiche delle 6 aree target del Programma, con riferimento alle 5 sfide di cui all'art. 7 del Regolamento UE n. 1301/2013 (economica, ambientale, climatica, sociale, demografica), l'analisi sarà indirizzata a determinare in che misura l'attuazione del Programma FESR ha contribuito nelle aree urbane oggetto di intervento a:

- rafforzare l'offerta di applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health" (RA 2.2 dell'AdP);
- promuovere il rafforzamento del sistema di trasporto pubblico locale, nell'ottica di una mobilità urbana multimodale e più sostenibile (RA 4.6 dell'AdP);
- sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità in stato di disagio abitativo (RA 9.4 dell'AdP).

Nel caso specifico di Venezia – interessata anche dall'intervento promosso dal "PON Città Metropolitane" – l'analisi terrà conto degli elementi di complementarietà attesi dall'attuazione di questo ulteriore strumento operativo di sostegno.

In questo quadro lo schema che segue descrive sinteticamente le questioni/domande valutative rilevanti, insieme alle unità di indagine, ai metodi e agli strumenti di analisi che verranno utilizzati e agli stakeholders che saranno coinvolti attivamente nelle attività.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 45 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 46 di 60

Tabella 23 - Quadro delle domande valutative proposte e dei metodi da utilizzare su Asse 6

Domande	Unità di indagine	Metodo/tecnica Fonti	Soggetti coinvolti
Q. VI.1.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno promosso servizi di e-government nelle aree oggetto di attuazione di SISUS ad elevata interattività?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione delle SISUS relativamente alle tipologie di interventi finanziabili dall'Azione 2.2.2	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste individuali	Referenti della Direzione Regionale competente
Q. VI.1.2 – Sono misurabili cambiamenti rilevanti nell'offerta di servizi pienamente interattivi nelle aree oggetto di SISUS?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate Studi caso	Referenti per l'attuazione degli interventi nelle aree oggetto di SISUS
Q. VI.13 – In che misura gli interventi realizzati sono in grado di produrre effetti duraturi sulla promozione dell'accesso a servizi on line ad elevata interattività?		Focus group	Campione ragionato di cittadini delle aree oggetto di SISUS
Q. VI.2.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno promosso un incremento dell'utenza nel settore del TPL e una gestione più efficiente della mobilità urbana?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione delle SISUS relativamente alle tipologie di interventi finanziabili dall'Azione 4.6.2 e dall'Azione 4.6.3	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate	Referenti delle Aziende titolari dei contratti di servizio
Q. VI.2.2 – Gli interventi realizzati sono stati rilevanti rispetto al riequilibrio della mobilità urbana in senso sostenibile?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Focus group	Campione ragionato composto da referenti di associazioni di cittadini delle aree urbane oggetto degli interventi più rilevanti
Q. VI.2.3 – In che misura gli interventi realizzati sono in grado di determinare effetti di lunga durata sulla mobilità urbana?		Analisi desk della dinamica dell'indicatore di risultato pertinente Focus group	
Q. VI.3.1 – In che misura gli interventi realizzati hanno promosso il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare di proprietà delle ATER? In che misura gli interventi realizzati hanno promosso il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie per i senza dimora?	Interventi finanziati con i bandi di attuazione delle SISUS relativamente alle tipologie di interventi finanziabili dall'Azione 9.4.1 e dall'Azione 9.5.8	Analisi desk di dati di monitoraggio e amministrativi Interviste semi-strutturate Questionario strutturato	Referenti ATER interessate Referenti Comuni competenti per materia
Q. VI.3.2 – Gli interventi realizzati hanno indotto cambiamenti rilevanti nell'offerta di servizi per i senza dimora nelle aree oggetto di intervento, anche rispetto alle previsioni dei Piani di Zona e dei PALIS?		Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Interviste semi-strutturate Focus group	Referenti presso i Comuni responsabili per l'attuazione dei Piani di Zona e dei PALIS Referenti Centri di ascolto Caritas
Q. VI.3.3 – In che misura gli interventi realizzati sono in grado di migliorare in maniera duratura le condizioni di vita dei senza fissa dimora?		Analisi desk della dinamica dell'indicatore di risultato pertinente Interviste semi-strutturate Focus group	

Fonte: elaborazione del Valutatore

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 47 di 60

5 Indicatori rilevanti per la valutazione strategica del Programma

Ai fini della valutazione strategica del Programma il primo riferimento informativo sarà costituito dall'osservazione della dinamica degli indicatori.

In prima istanza, al fine di valutare i risultati del Programma in termini di *pertinenza/utilità* rispetto agli obiettivi definiti in fase di programmazione, saranno presi in esame gli indicatori di Programma identificati come indicatori di output. In diversi casi tali indicatori sono da considerarsi come veri e propri indicatori di risultato in quanto i target sono definiti sulla base di una popolazione di riferimento o di una situazione di partenza predefinita e vengono misurati con riferimento agli interventi finanziati dal Programma.

In secondo luogo, si procederà con l'analisi delle variazioni degli indicatori di risultato associati in fase di programmazione ai diversi Assi di intervento. Per ciascuno degli Assi di intervento, infatti, il POR individua target specifici connessi al raggiungimento dei Risultati Attesi e legati alla realizzazione degli interventi programmati dalle sottostanti Azioni. Tali dati consentono di acquisire segnali in relazione al criterio della *rilevanza* (e alcuni casi della *sostenibilità*) degli obiettivi effettivamente conseguiti e ai collegati effetti.

In terzo luogo, l'analisi del quadro della pianificazione/programmazione strategica regionale e la ricognizione di altre fonti statistiche pertinenti rispetto agli ambiti di policy su cui il POR FESR Veneto interviene ha consentito di verificare se esistono ulteriori set di indicatori che misurano le dinamiche evolutive del contesto regionale, prescindendo dall'esistenza del Programma Operativo FESR. Tali indicatori, laddove è stato verificato che vengono aggiornati e resi disponibili con una periodicità compatibile con le tempistiche previste per la valutazione strategica del POR, sono stati selezionati e assunti come base di osservazione complementare e integrativa.

A titolo esemplificativo, tra gli indicatori di natura composita considerati per l'ambito di policy "ricerca e innovazione" vale citare il ranking regionale fornito dal *Regional Innovation Scoreboard* e, per l'ambito "crescita digitale", l'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*).

Di seguito si riassume, per ciascun Asse di intervento del Programma, il set di indicatori selezionati ai fini di una prima valutazione della rilevanza degli effetti prodotti dall'attuazione, specificando se si tratta di indicatori integrativi rispetto a quelli identificati dal POR.

Occorre evidenziare, comunque, che la rilettura critica dell'andamento degli indicatori di output e di risultato del Programma e degli altri indicatori che sono stati identificati come rilevanti, pur fornendo degli input informativi importanti sulla capacità del Programma di modificare le condizioni di contesto, deve tenere conto di tre elementi:

- l'osservazione degli indicatori di output fornisce segnali sugli effetti netti diretti del Programma in termini di pertinenza/utilità delle realizzazioni rispetto ai risultati attesi/obiettivi di programmazione, ma non consente di ricavare elementi di interpretazione rispetto alla capacità degli interventi finanziati di determinare cambiamenti di contesto, sotto il profilo della rilevanza e sostenibilità di tali effetti;
- la dinamica degli indicatori di risultato non dipende solo dall'intervento del Programma, essendo le condizioni di contesto influenzate da fattori esterni (congiuntura economica, esistenza di altri programmi di spesa pubblica che intervengono sullo stesso territorio, cambiamenti nel quadro normativo o regolatorio, shock esterni che modificano le condizioni di contesto, ecc.) che possono aver prodotto l'effetto di rafforzare l'intensità della dinamica osservata o, all'opposto, averla contrastata. Pertanto, come già evidenziato, la lettura degli indicatori di risultato potrà fornire dei segnali sull'intensità degli effetti lordi, in termini di rilevanza e sostenibilità, che vanno verificati attraverso ulteriori analisi di campo di natura qualitativa;
- al di là della possibilità di ottenere delle misure quantitative per "leggere" i risultati, va considerato che gli effetti del Programma vanno determinati in special modo in maniera qualitativa, per dare modo al policy maker di capire *perché* e *a quali condizioni/in che modo* un certo risultato sia stato raggiunto o non raggiunto, in un'ottica di riconferma, di abbandono o di ridisegno più o meno significativo dell'intervento. Per rispondere a questo genere di domande valutative occorre svolgere approfondimenti di analisi sul campo che consentano di osservare da vicino gli oggetti e i soggetti coinvolti dall'intervento e di trarre dall'ascolto di beneficiari e altri stakeholder elementi conoscitivi specifici sullo stesso intervento e sul contesto in cui lo stesso si è realizzato.

In ragione di tali considerazioni, si ribadisce che l'osservazione e la lettura critica della dinamica degli indicatori costituirà solo il primo step di analisi per giungere alla valutazione strategica degli effetti del Programma nei diversi ambito di intervento.

Di seguito si riporta, per ogni Asse del Programma, la lista degli indicatori considerati rilevanti per la valutazione, con l'indicazione per ciascuno di essi della specificità rispetto alle differenti questioni/domande valutative identificate nel precedente capitolo e del grado di significatività rispetto ai tre criteri di giudizio che guideranno l'interpretazione dei dati e delle informazioni raccolti.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 48 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 49 di 60

Tabella 24 – Asse I: indicatori e criteri di giudizio

Indicatore	Fonte	Indicatore POR		Criteri di giudizio		
				Pertinenza	Rilevanza	Sostenibilità
			Domande valutative rilevanti	Grado di significatività per la valutazione: *** alta, ** media, *minore		
Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Regione Veneto	Si	I.1.1	***	*	*
Numero di ricercatori assunti definitivamente o con collaborazione continuativa post progetti di ricerca realizzati presso imprese finanziate	Regione Veneto	Si	I.1.1	***	*	*
Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	ISTAT	Si	I.1.1- I.1.2	***	**	*
Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	ISTAT	Si	I.2.1-I. 2.2	***	**	*
Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	ISTAT	No	I.1.1-I.1.2	***	**	*
Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati	ISTAT	No	I.1.1-I.1.2	***	**	*
Intensità brevettuale	ISTAT	No	I.1.3	**	**	**
Tasso di innovazione del sistema produttivo	ISTAT	No	I.1.3	*	**	***
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	ISTAT	No	I.2.3	*	**	***
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	ISTAT	No	I.2.3	*	**	***
Ranking IUS	CE	No	I.1.3-I.2.3	*	**	***

Fonte: elaborazione del Valutatore

Tabella 25 - Asse II: indicatori e criteri di giudizio

Indicatore	Fonte	Indicatore POR		Criteri di giudizio		
				Pertinenza	Rilevanza	Sostenibilità
			Domande valutative rilevanti	Grado di significatività per la valutazione: *** alta, ** media, *minore		
Unità immobiliari aggiuntive coperte dalla banda larga ad almeno 30mbps	Regione Veneto	Si	II.1.1-II.1.2	***	**	*
Nuovi Centri P3@ attivati	Regione Veneto	Si	II.2.1	***	*	*
Centri P3@ potenziati	Regione Veneto	Si	II.2.1	***	*	*
Numero addizionale di comuni che beneficiano del servizio di interoperabilità	Regione Veneto	Si	II.3.1-II.3.2	***	**	*
Numero addizionale annuo di interrogazioni al circuito per l'interoperabilità CRESCI	Regione Veneto	Si	II.3.1-II.3.2	***	**	*
Imprese coperte dalla banda ultra larga ad almeno 100 Mbps rispetto al totale delle imprese regionali	ISTAT	Si	II.1.1- II.1.2	***	**	*
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi	ISTAT	Si	II.2.1-II.2.2	**	**	*

Comuni con servizi pienamente interattivi	ISTAT	Si	II.3.1-II.3.2	**	**	*
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	ISTAT	No	II.1.1- II.1.2	**	*	*
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	ISTAT	No	II.1.3	*	*	**
Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni	ISTAT	No	II.2.3	*	**	**
Ranking DESI	CE	No	II.1.3-II.2.3-II.3.3	*	**	***

Fonte: elaborazione del Valutatore

Tabella 26 - Asse III: indicatori e criteri di giudizio

Indicatore	Fonte	Indicatore POR		Criteri di giudizio		
				Pertinenza	Rilevanza	Sostenibilità
			Domande valutative rilevanti	Grado di significatività per la valutazione: *** alta, ** media, *minore		
Tasso netto di turnover delle Imprese (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese)	ISTAT	Si	III.1.1-III.1.2	*	*	*
Imprenditorialità giovanile	ISTAT	No	III.1.1-III.1.2	**	**	*
Imprenditorialità femminile	ISTAT	No	III.1.1-III.1.2	**	**	*
Investimenti privati sul PIL	ISTAT	Si	III.3.2-III.3.3	*	*	*
Tasso di turisticità (giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	ISTAT	Si	III.2.2	*	*	*
Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	ISTAT	Si	III.3.2	*	*	*
Investimenti realizzati attraverso operazioni di venture capital	ISTAT	Si	III.4.1-III.4.2	*	*	*
Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	ISTAT	Si	III.4.1-III.4.2	*	*	*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese	ISTAT	No	III.1.1	*	*	*
Produttività del lavoro nel turismo	ISTAT	No	III.2.3	*	*	**
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi	ISTAT	No	III.3.3	***	**	*
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica	ISTAT	No	III.3.3	*	*	**

Fonte: elaborazione del Valutatore

Tabella 27 - Asse IV: indicatori e criteri di giudizio

Indicatore	Fonte	Indicatore POR		Criteri di giudizio		
				Pertinenza	Rilevanza	Sostenibilità
			Domande valutative rilevanti	Grado di significatività per la valutazione: *** alta, ** media, *minore		
Diminuzione annua stimata dei gas ad effetto serra	Regione Veneto	Si	IV.1.1-IV.1.2	***	*	*
Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	ISTAT	Si	IV.1.1-IV.1.2-IV.1.3	*	*	**
Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	Regione Veneto	Si	IV.2.1	***	*	*

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 50 di 60

Punti luce oggetto di intervento	Regione Veneto	Si	IV.2.1	***	*	*
Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati	ISTAT	Si	IV.2.2-IV.2.3	**	**	**
Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	ISTAT	Si	IV.2.3	*	**	**
Numero di utenti elettrici aggiuntivi dotati di allacciamento alle reti intelligenti	Regione Veneto	Si	IV.3.1	***	**	*
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	ISTAT	Si	IV.3.3	*	**	**
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili	ISTAT	No	IV.3.3	*	**	**

Fonte: elaborazione del Valutatore

Tabella 28 - Asse V: indicatori e criteri di giudizio

Indicatore	Fonte	Indicatore POR		Criteri di giudizio		
				Pertinenza	Rilevanza	Sostenibilità
			Domande valutative rilevanti	Grado di significatività per la valutazione: *** alta, ** media, *minore		
Popolazione che beneficia di misure di prevenzione dalle alluvioni	Regione Veneto	Si	V.1.1- V.1.2	***	**	*
Popolazione esposta a rischio alluvione	ISTAT	Si	V.1.1- V.1.2-V.1.3	***	**	**
Popolazione esposta a rischio frane	ISTAT	No	V.1.1-V.1.2-V.1.3	*	*	*
Popolazione beneficiaria delle misure di rilevamento	Regione Veneto	Si	V.2.1-V.2.2	***	*	*
Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro il rischio sismico	Regione Veneto	Si	V.2.1-V.2.2	***	**	*
Indice di rischio sismico	ISTAT	Si	V.2.1-V.2.2-V.2.3	***	**	**
Resilienza ai terremoti degli Insediamenti, per assenza del piano di emergenza	ISTAT	No	V.2.1-V.2.2-V.2.3	***	***	***

Fonte: elaborazione del Valutatore

Tabella 29 - Asse VI: indicatori e criteri di giudizio

Indicatore	Fonte	Indicatore POR		Criteri di giudizio		
				Pertinenza	Rilevanza	Sostenibilità
			Domande valutative rilevanti	Grado di significatività per la valutazione: *** alta, ** media, *minore		
Servizi on line per il cittadino offerti da ciascuna area urbana	Regione Veneto	SI	VI.1.1	***	*	*
Comuni con servizi pienamente interattivi	ISTAT	Si	VI.1.2-VI.1.3	***	**	*
Unità beni acquistati ad alimentazione elettrica/ibrida o euro 6	Regione Veneto	SI	VI.2.1	***	*	*
Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	ISTAT	Si	VI.2.1-VI.2.2	**	**	*
Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	ISTAT	Si	VI.2.2-VI.2.3	*	**	*
Alloggi ripristinati	Regione	SI	VI.3.1	***	**	*

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 51 di 60

	Veneto					
Strutture per alloggio temporaneo per senza fissa dimore create in aree urbane	Regione Veneto	SI	VI.3.1	***	**	*
Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	ISTAT	Si	VI.3.1-VI.3.2	***	**	*
Persone senza fissa dimora	Caritas	Si	VI.3.2	*	*	*
Ranking capoluoghi provincia nel Rapporto sulla qualità della vita de "IlSole-24Ore" con riferimento all'area "Ambiente e servizi"	IlSole-24Ore	No	VI.1.3-VI.2.3	*	**	*

Fonte: elaborazione del Valutatore

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 52 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 53 di 60

6 Questioni valutative, metodi e strumenti di analisi per la valutazione di impatto globale del Programma

Con riferimento alla valutazione di impatto globale, come evidenziato nel capitolo 3, l'analisi verrà orientata a fornire una lettura d'insieme degli effetti (lordi) del Programma nel suo complesso sulle tre macro-dimensioni di sviluppo identificate – **performance economica**, **sostenibilità e resilienza ambientale** e **qualità della vita in ambito urbano**.

A tal fine saranno prese a riferimento come base per l'analisi (quali-quantitativa) in primo luogo le indicazioni fornite dalle strategie o documenti di scenario più pertinenti rispetto alle tre dimensioni citate approvati negli ultimi anni in sede europea, utilizzando i target quantitativi, ove esistenti, o i traguardi qualitativi definiti all'interno di tali documenti per determinare una misura del contributo del POR a tali obiettivi.

La prima cornice strategica che sarà considerata è costituita dalla Strategia Europa 2020. Tale Strategia individua una serie di obiettivi quantitativi da raggiungere a livello europeo alla data del 2020 in una serie di ambiti di policy. Non tutti gli ambiti presi in considerazione da tale Strategia sono tuttavia pertinenti con l'intervento del POR FESR Veneto. Si può anzi osservare che solo due di essi, vale a dire "Ricerca e Sviluppo" e "Cambiamenti climatici ed energia" sono associabili alle tipologie di azione direttamente sostenute dal Programma Operativo Veneto.

Per tale motivo, ulteriori documenti di indirizzo strategico elaborati a livello comunitario rappresenteranno un quadro di riferimento supplementare.

Nello specifico, in relazione all'impatto sulla ***performance economica*** del sistema regionale il riferimento sarà costituito dagli indirizzi espressi all'interno di recenti Comunicazioni della Commissione Europea in tema di politica industriale.

I documenti in questione considerati a tal fine sono:

- la Comunicazione (COM(2017) 479) intitolata "*Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile. Una nuova strategia di politica industriale dell'UE*", che delinea una road map delle azioni fondamentali da porre in essere per indirizzare in maniera favorevole all'UE la transizione industriale in atto a livello globale.
- la Comunicazione (COM(2016) 0180) intitolata "*Digitalizzazione dell'industria europea – Cogliere appieno i vantaggi del mercato unico digitale*", che sottolinea la centralità delle innovazioni digitali per la creazione di valore aggiunto con riferimento ai prodotti, ai processi e ai modelli imprenditoriali.
- la Comunicazione (COM(2016) 0733) intitolata "*Le nuove imprese leader dell'Europea: l'iniziativa Start-up e Scale-up*", che evidenzia come tali imprese presentino caratteristiche quali, rapida crescita, forte propensione all'innovazione, grande attenzione ai nuovi sviluppi tecnologici e ampio uso di modelli commerciali innovativi basati su piattaforme collaborative, tali da porle in misura crescente al centro delle policy per l'innovazione.

Tali documenti, pur non fissando dei traguardi quantitativi da conseguire a livello europeo, indicano la strada da percorrere per promuovere un sistema industriale europeo più competitivo a livello globale.

Le Comunicazioni (COM(2017) 479) e (COM(2016) 0180), nella prospettiva della transizione industriale, oltre a sottolineare l'importanza del rafforzamento del quadro regolativo in un'ottica favorevole alla digitalizzazione, evidenziano in special modo la necessità di:

- incoraggiare una "ristrutturazione industriale per l'era digitale", in particolare sostenendo partenariati pubblico-privati capaci di sviluppare piattaforme industriali digitali;
- sostenere la leadership europea nell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio;
- promuovere centri di competenza in grado di svolgere il ruolo di poli di innovazione digitale.

La Comunicazione COM(2016) 0733, in maniera più specifica, sottolinea l'importanza di:

- sostenere start up in grado di produrre innovazioni trasversali tra settori/tecnologie,
- facilitare l'accesso di questa tipologia di imprese al sostegno finanziario e tecnico,

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 54 di 60

- incrementare il sostegno alle start up sociali, in quanto espressione di un modello imprenditoriale che è in grado di combinare efficienza economica e obiettivi di tipo sociale e che si è dimostrato molto resiliente.

Ai fini della valutazione d'impatto del Programma sulla prospettiva della ***sostenibilità e resilienza ambientale*** dello sviluppo, l'analisi sarà indirizzata a determinare il contributo complessivo del POR al conseguimento degli obiettivi fissati dalla Strategia europea "*Quadro per il clima e l'energia 2030*", con riferimento ai target per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (-40% rispetto ai livelli del 1990), della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (almeno il 27%) e al miglioramento dell'efficienza energetica (almeno del 27%). Nel gennaio 2019, inoltre, il Governo italiano ha presentato all'Unione Europea la proposta di *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima*, che descrive la strategia italiana per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2030, individuando un pacchetto di misure su cinque tematiche: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività. In considerazione del valore aggiunto che il Piano fornisce rispetto alla specificazione delle misure e dei target che il nostro Paese si è dato per il conseguimento dei traguardi europei, tale documento rappresenterà la prima fonte di riferimento per l'analisi con particolare riferimento agli obiettivi fissati in tema di decarbonizzazione ed efficienza energetica, considerati maggiormente pertinenti rispetto al campo di intervento del POR FESR Veneto.

Con riferimento al tema della resilienza ambientale il riferimento principale, per ciò che concerne il rischio idrogeologico, sarà considerato il *Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico*, approvato nel febbraio 2019, articolato su una serie di programmi obiettivo e avente ad oggetto misure di emergenza, di prevenzione, di manutenzione e ripristino, di semplificazione, di rafforzamento della governance e organizzative. In considerazione del campo di intervento del POR FESR Veneto si terrà conto degli obiettivi fissati per le misure maggiormente pertinenti, vale a dire quelle relative all'emergenza e alla prevenzione. Per il rischio sismico si terrà conto della cornice pianificatoria data dal *Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico* (art. 11, Legge n. 77/2009).

Per ciò che concerne la valutazione d'impatto sulla dimensione "***qualità della vita in ambito urbano***" il riferimento di scenario sarà costituito dall'Agenda Urbana Europea e, in particolare, dalle indicazioni fornite dal documento "Patto di Amsterdam", che definisce 12 sfide[10] su cui altrettanti partenariati composti dagli Stati Membri dell'UE attiveranno (o in alcuni casi hanno già attivato) delle comuni agende di intervento. Delle 12 sfide quelle maggiormente pertinenti rispetto al campo di intervento del POR FESR Veneto sono da considerarsi le seguenti: mobilità urbana, alloggi, transizione digitale.

L'utilizzo di una matrice di impatto multicriteri consentirà di dare un peso ai diversi fattori che possono influenzare il conseguimento di effetti sulle tre dimensioni di sviluppo. La matrice prenderà in considerazione i seguenti parametri:

- incidenza finanziaria della spesa prodotta da ciascun Risultato Atteso rispetto alla spesa totale prodotta dal POR (α);
- rilevanza e sostenibilità degli effetti associati a ciascun Risultato Atteso a valle dell'analisi svolta con riferimento ai quesiti valutativi specifici (β);
- portata qualitativa del contributo associato a ciascun Risultato Atteso tenendo conto dei fattori esterni (altri Programmi di intervento pubblico) che concorrono a determinare il quadro di contesto della policy di riferimento (γ).

In dettaglio, ciascun parametro verrà determinato sulla base delle seguenti assunzioni:

[10] Le 12 sfide sono: integrazione dei migranti e dei rifugiati; qualità dell'aria; povertà urbana; alloggi; economia circolare; posti di lavoro e competenze professionali nell'economia locale; adattamento ai cambiamenti climatici; transizione energetica; uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura; mobilità urbana; transizione digitale; appalti pubblici innovativi e responsabili.

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 55 di 60

1. Il parametro relativo all'incidenza finanziaria della spesa finale prodotta dall'attuazione a livello di ciascun Risultato Atteso sul totale della spesa prodotta dal POR (α), verrà fatto pesare ai fini della determinazione del giudizio complessivo per il **30%**, assumendo che la rilevanza dell'investimento promosso dal Programma sia un fattore che influenza significativamente il risultato finale della policy ma che non sia comunque quello più importante (*approccio realistico*) e sarà determinato secondo la seguente scala

   (dove *sm=spesa media per Risultato Atteso*):

   - Se (% su totale della spesa prodotta dal POR $\geq$sm*1,5) **$\alpha = 1$**
   - Se (% su totale della spesa prodotta dal POR $>$sm$<$ sm*1,5) **$\alpha = 0{,}75$**
   - Se (% su totale della spesa prodotta dal POR $=$sm$>$sm*0,5) **$\alpha = 0{,}25$**
   - Se (% su totale della spesa prodotta dal POR $<$sm*0,5) **$\alpha = 0{,}1$**

2. Il parametro relativo alla rilevanza e sostenibilità degli effetti rilevabili (β) rispetto a ciascun Risultato Atteso, che terrà conto a sua volta di elementi quantitativi (effetti lordi legati ai cambiamenti misurabili in variabili rilevanti) e qualitativi (effetti netti inerenti l'individuazione delle cause che hanno determinato i risultati osservati), peserà per il **45%**, assumendo che le modalità attraverso cui un intervento pubblico di sostegno si realizza siano il fattore che maggiormente influenza l'esito finale raggiunto. Il parametro sarà pertanto determinato secondo la seguente scala:

   - gli effetti lordi desumibili dall'andamento degli indicatori di risultato e gli effetti netti desunti dalle analisi di campo indicano una elevata rilevanza e sostenibilità dei risultati **$\beta = 1$**
   - gli effetti lordi desumibili dall'andamento degli indicatori di risultato e gli effetti netti desunti dalle analisi di campo indicano una rilevanza e sostenibilità dei risultati medio-alta **$\beta = 0{,}75$**
   - dall'andamento degli indicatori di risultato e gli effetti netti desunti dalle analisi di campo indicano una media rilevanza e sostenibilità dei risultati **$\beta = 0{,}5$**
   - dall'andamento degli indicatori di risultato e gli effetti netti desunti dalle analisi di campo indicano una rilevanza e sostenibilità dei risultati medio-bassa **$\beta = 0{,}25$**
   - dall'andamento degli indicatori di risultato e gli effetti netti desunti dalle analisi di campo indicano una bassa rilevanza e sostenibilità dei risultati **$\beta = 0{,}1$**

3. Il parametro relativo alla portata dell'intervento promosso dal POR nel contesto più generale delle politiche che influenzano il Risultato Atteso (γ) peserà sul giudizio complessivo per il **25%**, in quanto il contesto di policy in cui il POR è caratterizzato, oltre che da una dominanza dell'intervento della politica ordinaria in alcuni campi (politiche del lavoro, politiche sociali, politiche per la salute umana negli ambiti urbani) anche dall'intervento significativo sul territorio veneto di altri Programmi comunitari. Basti pensare all'importanza che ricopre l'intervento del PSR nella riduzione del digital divide, nella salvaguardia ambientale delle aree rurali e nel rafforzamento della competitività delle imprese agricole, o alla rilevanza dell'intervento del POR FSE e dei pertinenti PON per l'inclusione sociale, per la formazione professionalizzante, di estrema importanza nella prospettiva della specializzazione intelligente, o ancora per l'alfabettizzazione digitale e l'adeguamento delle competenze, fattori essenziali per lo sviluppo della domanda di servizi digitali avanzati e, più in generale, per il rafforzamento della competitività delle imprese. Il parametro sarà pertanto elaborato assegnando un livello di incidenza potenziale su ciascun Risultato Atteso:

   - il POR FESR si configura come lo strumento preponderante rispetto all'incidenza degli altri strumenti di intervento **$\gamma = 1$**
   - il POR FESR si configuri come strumento significativo ma non preponderante **$\gamma = 0{,}75$**
   - il POR FESR si configura come strumento di limitata portata rispetto all'incidenza di altri strumenti di intervento **$\gamma = 0{,}25$**
   - il POR FESR si configura come strumento non significativo **$\gamma = 0{,}1$**

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 56 di 60

Il giudizio d'impatto **In** – vale a dire l'impatto a livello di Risultato Atteso – sarà la risultante della seguente espressione:

$$In = (0{,}3 * \alpha_n) + (0{,}45 * \beta_n) + (0{,}25 * \gamma_n)$$

dove *n* è il Risultato Atteso e **In** assume valori compresi nell'intervallo [0,1], in particolare

- $\geq 0{,}75$= Impatto Alto
- $\geq 0{,}50 \leq 0{,}75$ = Impatto Medio Alto
- $\geq 0{,}25 \leq 0{,}50$ = Impatto Medio Basso
- $< 0{,}25$= Impatto Basso o non evidente

Il giudizio di impatto globale **Ig** per le tre dimensioni sarà dato dal valore medio assunto da **In** per ciascuna dimensione:

$$Ig = (\text{Media } In)$$

Le indicazioni che fornirà la compilazione della matrice costituiranno la base per dare risposta alle questioni valutative rilevanti per la valutazione di impatto globale del Programma, rispetto alle tre dimensioni di sviluppo identificate come pertinenti considerando gli ambiti di intervento del POR FESR Veneto.

Di seguito vengono descritte in maniera schematica le questioni valutative, l'oggetto delle analisi che si svilupperanno per darvi risposta, i metodi di indagine, le fonti e i soggetti che saranno coinvolti.

Con riferimento a questi ultimi, vale evidenziare che nell'ottica di assicurare maggiore solidità alla fase di giudizio, **la matrice multicriteri, oltre ad essere compilata dal valutatore, sarà sottoposta anche ad un gruppo ristretto di esperti di settore** (comitato scientifico di progetto), per un'analoga autonoma compilazione, con riferimento specifico alla determinazione dei parametri **β** e **γ.**

Tale esercizio verrà svolto nell'ambito di uno specifico **focus group con i componenti del comitato scientifico di progetto**, sulla base di elementi conoscitivi puntuali sull'esito delle analisi di impatto specifico che il valutatore renderà preventivamente disponibili, attraverso schede sintetiche di valutazione di impatto a livello di Asse.

Tabella 30 – Esempio di scheda di valutazione di impatto per Asse

Domande	Unità di indagine	Metodo/tecnica Fonti	Soggetti coinvolti
Q. G.1 – In che misura l'attuazione del POR ha promosso un rafforzamento della capacità competitiva del sistema delle imprese regionale nella prospettiva indicata dalle più recenti Comunicazioni della Commissione Europea in tema di politica industriale?	Interventi finanziati nell'ambito dell'attuazione degli Assi I, II e III	Analisi desk della dinamica degli indicatori di risultato pertinenti Studi e report di analisi pertinenti già disponibili Esiti delle analisi di impatto specifico inerenti l'attuazione degli Assi Analisi multicriteri	Esperti di settore (componenti del comitato scientifico di progetto)
Q. G.2 – In che misura l'attuazione del POR ha promosso il conseguimento degli obiettivi del "Quadro europeo per il clima e l'energia 2030" e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, con particolare riferimento alla prospettiva della decarbonizzazione e all'efficienza energetica? In che misura il POR ha contributo al conseguimento degli obiettivi del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, con particolare riferimento	Interventi finanziati nell'ambito dell'attuazione degli Assi IV e V		

alle misure di emergenza e di prevenzione? In che misura il POR ha contributo al conseguimento degli obiettivi del Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico (art. 11, Legge n. 77/2009)?		Focus gourp	
Q. G.3 – In che misura l'attuazione del POR ha promosso le priorità tematiche pertinenti definite nell'Agenda Urbana europea formalizzata con il *Patto di Amsterdam* (mobilità urbana, alloggi, transizione digitale)?	Interventi finanziati nell'ambito dell'attuazione dell'Asse VI		

Fonte: elaborazione del Valutatore

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 57 di 60

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 58 di 60

Tabella 31 - Schema esemplificativo della matrice multicriteri di impatto globale del POR FESR Veneto 2014-2020

Risultato Atteso	Incidenza finanziaria (α)	Esito valutazione specifica (β)	Contesto di policy (γ)	Impatto specifico del RA (I_n)	Impatto globale (I_g)
Dimensione di impatto globale – Performance economica					
Potenziare l'attività delle imprese in Innovazione					
Rafforzare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza					
Estendere la diffusione della banda larga nella prospettiva di ridurre il digital divide nelle aree produttive					
Accrescere l'utilizzo dei cittadini e delle imprese dei servizi online					
Rafforzare l'offerta di soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi della PA e per assicurare l'utilizzo dei dati della PA.					Ig = Media (In)
Supportare la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese					
Promuovere la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi, anche attraverso l'incremento del livello di internazionalizzazione degli stessi					
Rafforzare la propensione agli investimenti del sistema produttivo					
Migliorare la capacità delle imprese di finanziare nuovi investimenti					
Dimensione di impatto globale – Sostenibilità e resilienza ambientale					
Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nei processi produttivi					
Sostenere la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche					Ig = Media (In)
Sviluppare sistemi di distribuzione dell'energia					

intelligenti					
Ridurre il rischio idrogeologico nei territori più esposti					
Ridurre il rischio sismico nei territori più esposti					
Dimensione di impatto globale – Qualità della vita in ambito urbano					
Rafforzare nelle aree urbane l'offerta di applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health					Ig = Media (In)
Promuovere nelle aree urbane il rafforzamento del sistema di trasporto pubblico locale, nell'ottica di una mobilità urbana multimodale e più sostenibile					
Sostenere nelle aree urbane la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità in stato di disagio abitativo					

Fonte: elaborazione del Valutatore

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 59 di 60

7 Cronoprogramma delle attività di valutazione strategica del Programma

Nella calendarizzazione terrei conto che le analisi da condurre attraverso la somministrazione di questionari, in special modo se riguardanti anche campioni di controllo, richiedono un'organizzazione preventiva mirata. Sarà necessario già da subito verificare con i referenti regionali degli avvisi per cui sono previste analisi di questo tipo la possibilità di acquisire tutta l'anagrafica relativa alle imprese finanziate dagli avvisi, sottolineando l'importanza di acquisire anche i dati delle imprese dichiarate ammissibili ma non finanziate. In generale, si potrebbe iniziare dalle azioni che hanno prodotto graduatorie di progetti finanziati da più tempo, accertandosi che non siano previsti altri avvisi sulle stesse azioni. Per sviluppare tutte le analisi previste occorre partire operativamente con largo anticipo, quantificabile all'incirca in almeno 7 mesi prima della consegna del Rapporto definitivo, prevista il 30 Aprile 2023.

Tabella 32 – Cronoprogramma delle attività

Anno	2022			2023			
Mese	X	XI	XII	I	II	III	IV
ESAME DEI RISULTATI OTTENUTI DAL PROGRAMMA							
Analisi desk su dati attuativi	■						
Interviste ai referenti competenti per l'attuazione della policy		■	■				
Interviste semi-strutturate altri stakeholders istituzionali			■	■			
Casi studio su particolari tipologie di progetti			■	■			
ANALISI DEGLI IMPATTI GLOBALI DEL PROGRAMMA							
Riaggregazione dei risultati per Assi alle dimensioni di impatto globale					■		
Stima effetti lordi, netti, indiretti					■	■	
Approccio controfattuale					■	■	
Analisi multicriteri					■	■	
Risposta alle domande valutative per Asse						■	■
Consegna Rapporto Valutazione Strategica							■

Fonte: elaborazione del Valutatore

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 292961 data 03/07/2019, pagina 60 di 60